scoprendo

TORINO

discovering

TURIN

I CIRCOSCRIZIONE
Centro, Crocetta 8

II CIRCOSCRIZIONE
Santa Rita, Mirafiori nord, Mirafiori sud, Cime Bianche, Borgata Mirafiori, Basse Lingotto 40

III CIRCOSCRIZIONE
San Paolo, Cenisia, Cit Turin, Pozzo Strada 52

IV CIRCOSCRIZIONE
San Donato, Parella, Campidoglio 70

V CIRCOSCRIZIONE
Borgo Vittoria, Madonna di Campagna,Lanzo Lucento, Vallette 96

VI CIRCOSCRIZIONE
Regio Parco, Barca, Bertolla, Barriera di Milano, Rebaudengo 114

VII CIRCOSCRIZIONE
Aurora, Vanchiglia, Sassi, Madonna del Pilone 134

VIII CIRCOSCRIZIONE
Borgo Po, San Salvario, Cavoretto, Nizza Millefonti, Lingotto, Filadelfia 148

"...è la città più profonda, più enigmatica, più inquietante, non d'Italia, ma del mondo." (De Chirico, 1939)

Torino è il capoluogo della regione Piemonte nonché capoluogo di provincia ed è situata alla confluenza della Dora Riparia con il fiume Po. La città è disseminata di testimonianze del passato che raccontano una storia che comincia più di duemila anni fa: i documenti più antichi parlano di un piccolo villaggio ai piedi delle Alpi chiamato Taurasia, un piccolo insediamento, popolato dalle tribù "taurine", che discendono dall'unione di Galli e Celtoliguri che venne distrutto da Annibale nel 218 A.C.

In età romana diventa una cittadella militare che sotto Augusto prende il nome di Augusta Taurinorum. Si tratta di una colonia con la pianta a scacchiera, costruita secondo vie parallele e perpendicolari.

Dal tredicesimo secolo sotto il regno della dinastia dei Savoia, la città vivrà una delle più importanti trasformazioni della sua storia, diventa una delle maggiori capitali del barocco e acquista uno stile, un fascino e un'eleganza particolare.

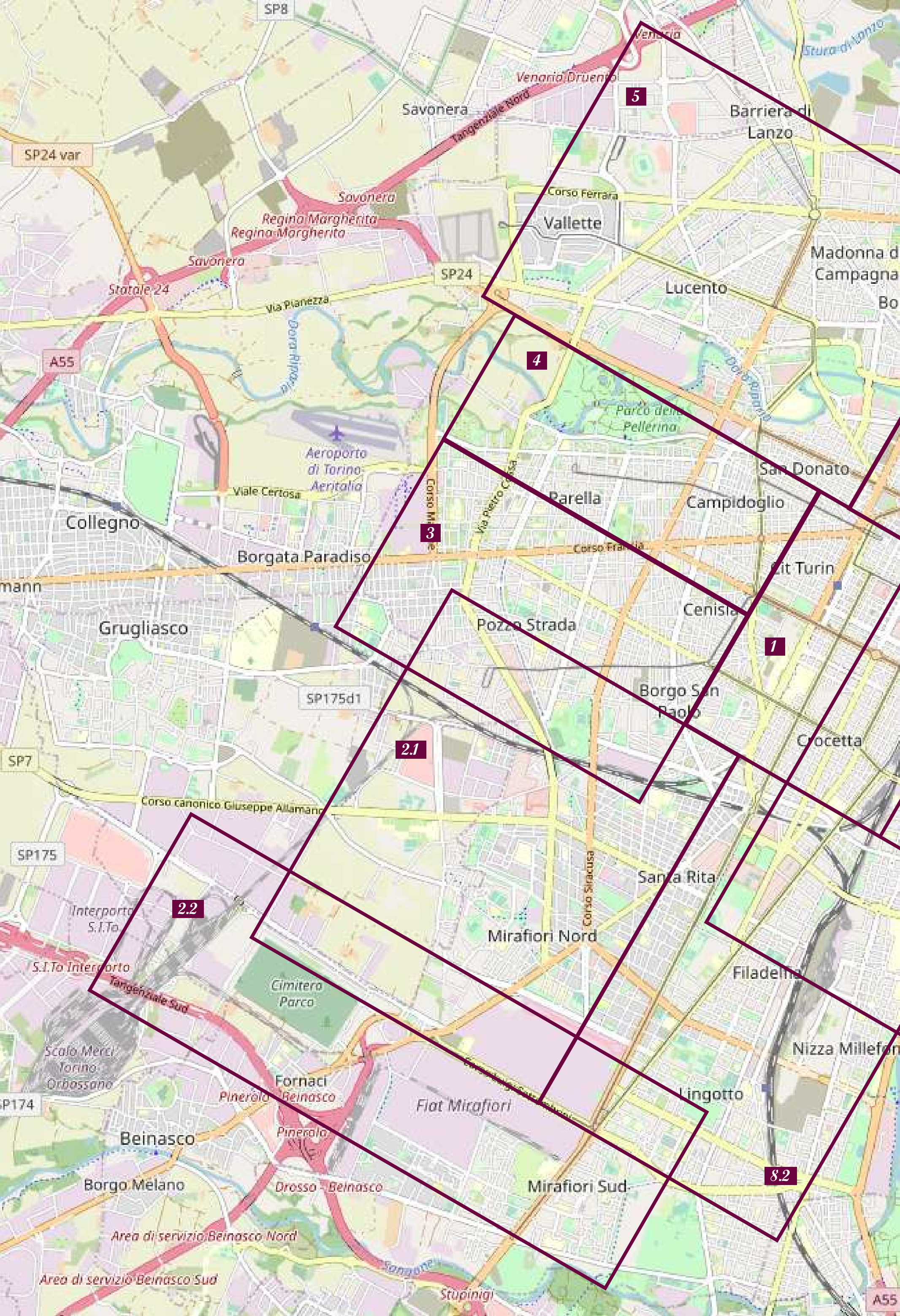
Nel 1861 Torino è la prima Capitale del Regno d'Italia. Notevole fu il rinnovamento urbanistico ed edilizio nei secoli XIX e XX, che vide la creazione di nuove importanti strade e viali alberati, la costruzione di nuovi edifici e di zone verdi, tra le quali spicca il bellissimo parco del Valentino.

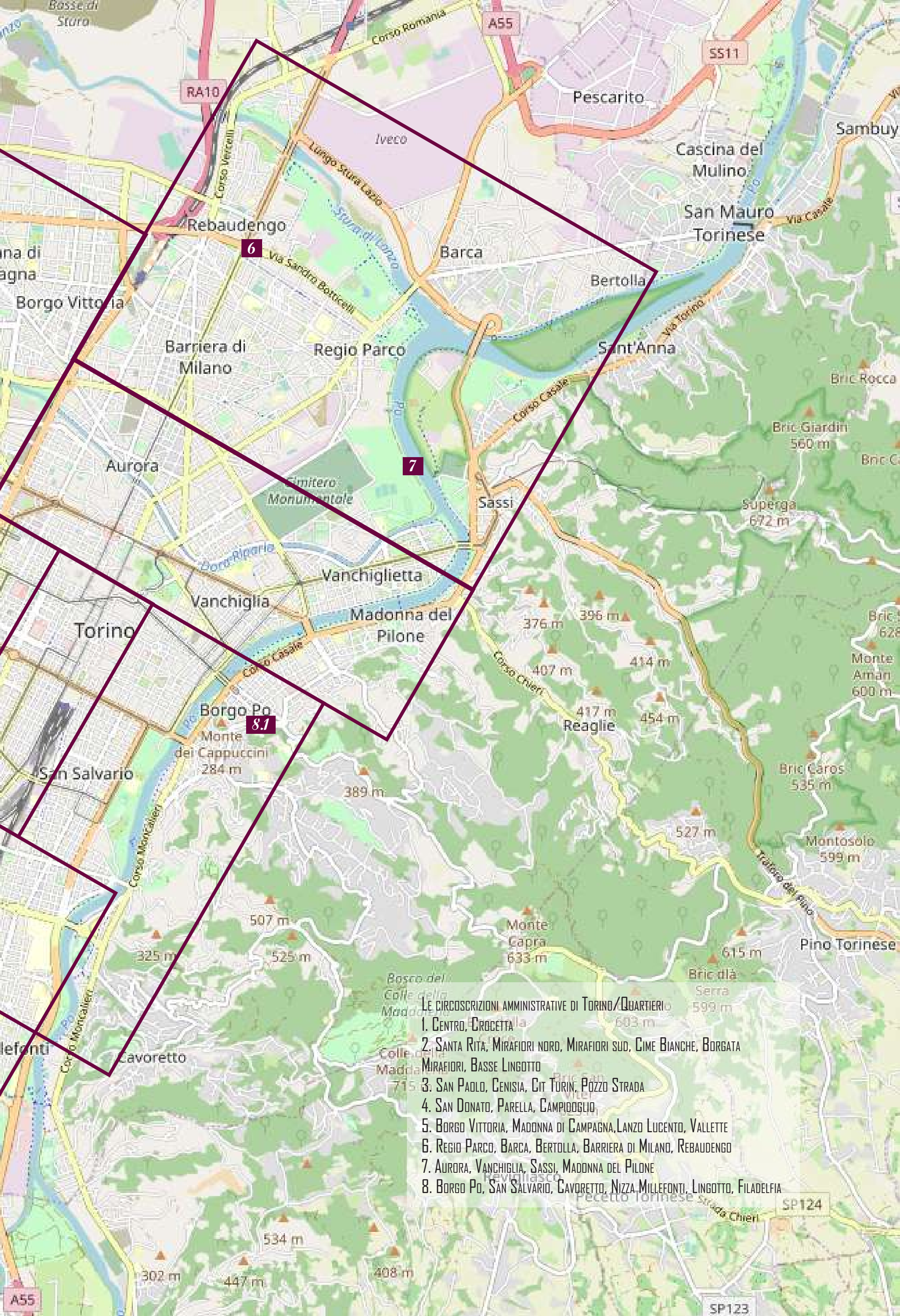
Oggi Torino è la capitale del Piemonte, città di musei e gallerie, dinastie reali e, come la chiamano, il 'centro del barocco europeo'.

La metropoli subalpina colpisce per l'ordine geometrico delle sue strade, spesso fiancheggiate da portici, per la simmetria delle sue piazze monumentali, per l'omogeneità architettonica dei suoi palazzi e per la regolarità dei suoi lunghi viali. All'aspetto signorile dei palazzi si contrappone quello ridente delle colline circostanti: Superga, il monte dei Cappuccini, il colle della Maddalena con il vasto parco della Rimembranza e il faro della Vittoria, il borgo di Cavoretto con il parco Europa, il parco pubblico di Villa Genero, ecc.

"...it is the deepest, most enigmatic, most disturbing city, not of Italy, but of the world." (De Chirico, 1939)

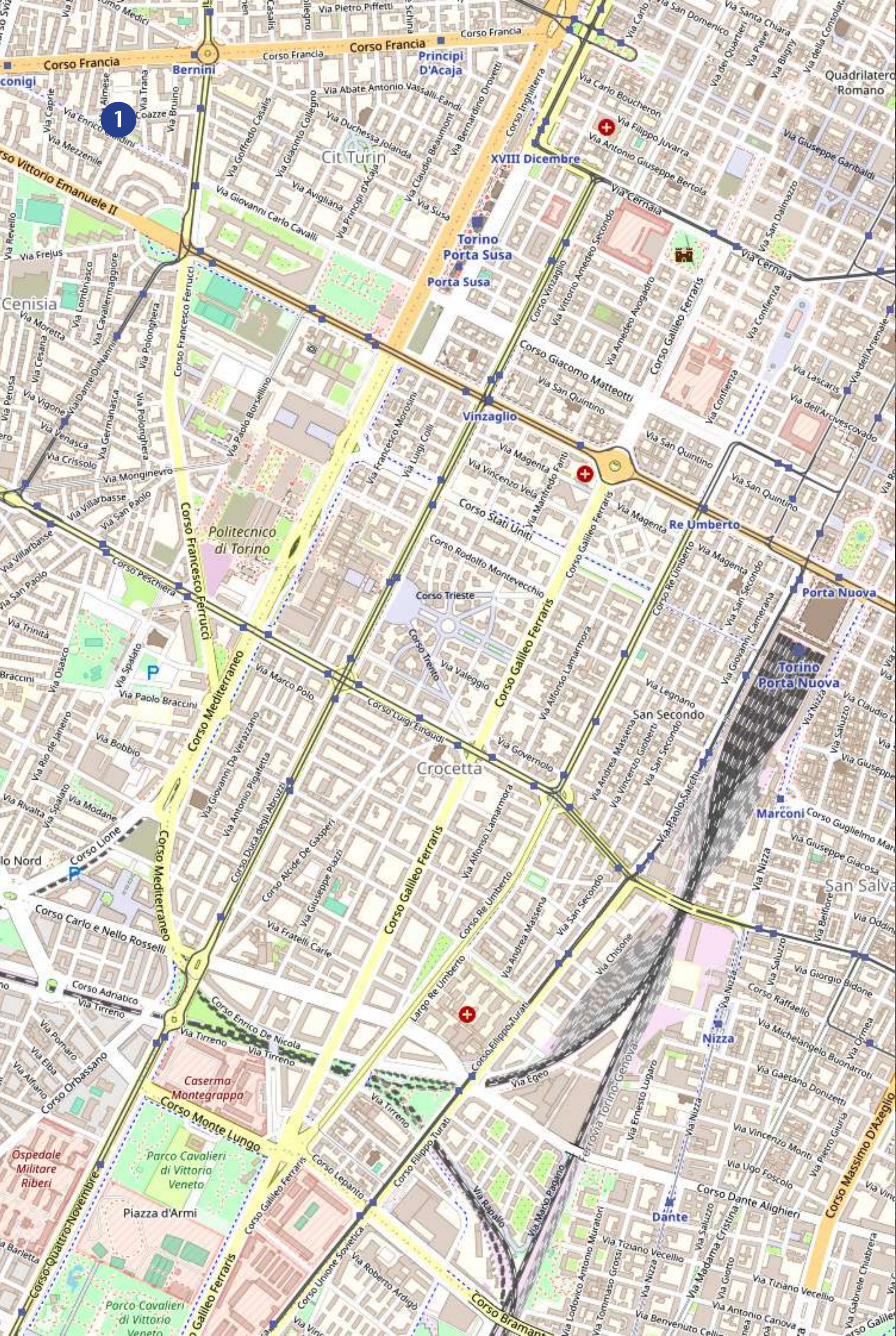
Turin *is the capital of the Piedmont region as well as the provincial capital and is situated at the confluence of the Dora Riparia and the Po River. The city is littered with vestiges of the past that tell a story that begins more than two thousand years ago: the oldest documents speak of a small village at the foot of the Alps called Taurasia, a small settlement, populated by the "taurine" tribes, who descended from the union of Gauls and Celtoliguri, that was destroyed by Hannibal in 218 B.C. In Roman times it became a military citadel that under Augustus took the name Augusta Taurinorum. It is a colony with a checkerboard plan, built according to parallel and perpendicular streets. From the thirteenth century under the reign of the Savoy dynasty, the city will experience one of the most important transformations in its history; it becomes one of the major capitals of the Baroque and acquires a special style, charm and elegance. In 1861 Turin became the first capital of the Kingdom of Italy. Remarkable was the urban and building renewal in the 19th and 20th centuries, which saw the creation of important new streets and tree-lined avenues, the construction of new buildings and green areas, including the beautiful Valentino Park. Today Turin is the capital of Piedmont, a city of museums and galleries, royal dynasties, and, as they call it, the 'center of European Baroque'. The subalpine metropolis impresses with the geometric order of its streets, often lined with arcades, the symmetry of its monumental squares, the architectural homogeneity of its palaces, and the regularity of its long avenues. The stately appearance of the palaces is contrasted with the pleasant appearance of the surrounding hills: Superga, the Mount of the Capuchins, the hill of Maddalena with the vast park of the Rimembranza and the Victory Lighthouse, the village of Cavoretto with the Europa Park, the public park of Villa Genero, etc.*

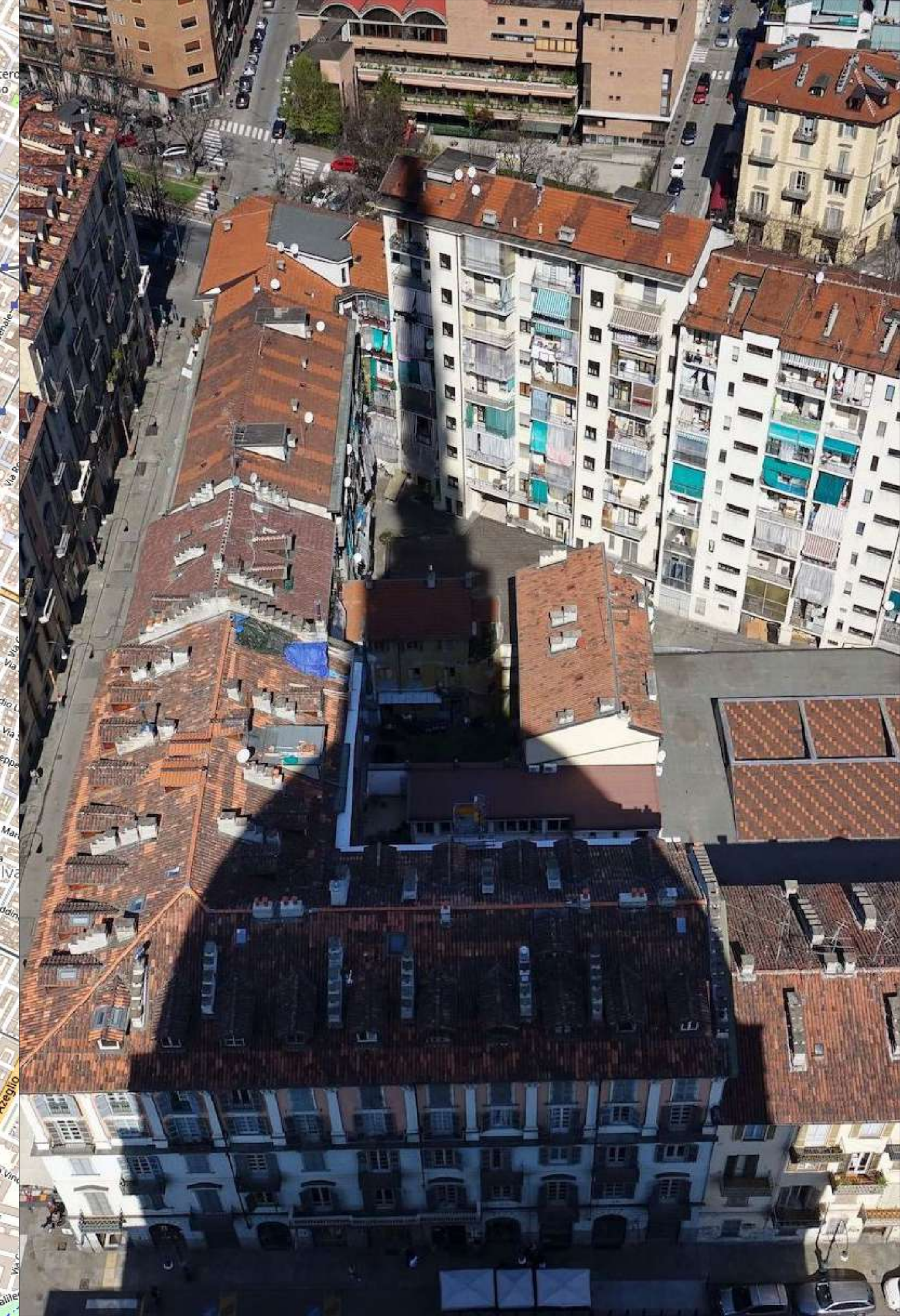

SP8
Venaria
Venaria Druento
5
Savonera
Tangenziale Nord
Barriera di Lanzo
Stura di Lanzo
SP24 var
Corso Ferrara
Savonera
Regina Margherita
Regina Margherita
Vallette
Madonna di Campagna
Savonera
SP24
Statale 24
Via Pianezza
Lucento
Dora Riparia
A55
4
Parco della Pellerina
Dora Riparia
Aeroporto di Torino-Aeritalia
San Donato
Viale Certosa
Corso Marche
Via Pietro Cossa
Parella
Campidoglio
Collegno
3
Corso Francia
Borgata Paradiso
Cit Turin
Grugliasco
Pozzo Strada
Cenisia
1
Borgo San Paolo
SP175d1
Crocetta
2.1
SP7
Corso canonico Giuseppe Allamano
SP175
Santa Rita
Interporto S.I.To
2.2
Corso Siracusa
Mirafiori Nord
S.I.To Interporto
Tangenziale Sud
Cimitero Parco
Filadelfia
Scalo Merci Torino Orbassano
Nizza Millefonti
Fornaci
Pinerolo
Beinasco
Fiat Mirafiori
Lingotto
SP174
Beinasco
Pinerolo
8.2
Borgo Melano
Drosso - Beinasco
Mirafiori Sud
Area di servizio Beinasco Nord
Sangone
Area di servizio Beinasco Sud
Stupinigi
A55


6
7
8.1
Rebaudengo
Barca
Bertolla
Regio Parco
Barriera di Milano
Aurora
Vanchiglia
Vanchiglietta
Sassi
Madonna del Pilone
Borgo Po
San Salvario
Cavoretto
Torino
Sant'Anna
San Mauro Torinese
Pescarito
Cascina del Mulino
Borgo Vittoria
Cimitero Monumentale
Monte dei Cappuccini 284 m
Reaglie
Superga 672 m
Monte Capra 633 m
Pino Torinese
Pecetto Torinese
Revigliasco
Colle della Maddalena 715 m
Bosco del Colle della Maddalena
Corso Casale
Corso Chieri
Corso Moncalieri
Corso Vercelli
Corso Romania
Lungo Stura Lazio
Via Sandro Botticelli
Stura di Lanzo
Po
Dora Riparia
Iveco
Traforo del Pino
Strada Chieri
Bric Rocca
Bric Giardin 560 m
Bric Caros 535 m
Montosolo 599 m
Monte Aman 600 m
Bric dla Serra 599 m
A55
RA10
SS11
SP124
SP123

Le circoscrizioni amministrative di Torino/Quartieri

1. Centro, Crocetta
2. Santa Rita, Mirafiori nord, Mirafiori sud, Cime Bianche, Borgata Mirafiori, Basse Lingotto
3. San Paolo, Cenisia, Cit Turin, Pozzo Strada
4. San Donato, Parella, Campidoglio
5. Borgo Vittoria, Madonna di Campagna,Lanzo Lucento, Vallette
6. Regio Parco, Barca, Bertolla, Barriera di Milano, Rebaudengo
7. Aurora, Vanchiglia, Sassi, Madonna del Pilone
8. Borgo Po, San Salvario, Cavoretto, Nizza Millefonti, Lingotto, Filadelfia


1
Corso Francia
Bernini
Principi D'Acaja
Quadrilatero Romano
Via Pietro Piffetti
Via San Domenico
Via Santa Chiara
Via Abate Antonio Vassalli-Eandi
Via Duchessa Jolanda
Via Carlo Boucheron
Via Filippo Juvarra
Via Antonio Giuseppe Bertola
Via Giuseppe Garibaldi
XVIII Dicembre
Cit Turin
Via Enrico Cialdini
Via Coazze
Via Mezzenile
Via Trana
Via Bruino
Via Almese
Via Capriè
Corso Vittorio Emanuele II
Via Giovanni Carlo Cavalli
Via Avigliana
Via Susa
Via Principi d'Acaja
Via Claudio Beaumont
Via Bernardino Drovetti
Corso Inghilterra
Via Cernaia
Via San Dalmazzo
Torino Porta Susa
Porta Susa
Via Frejus
Via Revello
Cenisia
Via Lombriasco
Via Cavalermaggiore
Via Dante Di Nanni
Via Polonghera
Corso Francesco Ferrucci
Via Moretta
Via Cesana
Via Perosa
Via Vigone
Via Venasca
Via Germanasca
Via Crissolo
Via Monginevro
Via Villarbasse
Via San Paolo
Via Paolo Borsellino
Corso Vinzaglio
Via Vittorio Amedeo Secondo
Via Amedeo Avogadro
Corso Galileo Ferraris
Via Confienza
Via Lascaris
Via dell'Arsenale
Via dell'Arcivescovado
Corso Giacomo Matteotti
Via San Quintino
Vinzaglio
Via Francesco Morosini
Via Luigi Colli
Via Magenta
Via Vincenzo Vela
Via Manfredo Fanti
Corso Stati Uniti
Corso Rodolfo Montevecchio
Re Umberto
Corso Re Umberto
Via San Secondo
Via Giovanni Camerana
Porta Nuova
Torino Porta Nuova
Politecnico di Torino
Corso Peschiera
Corso Trieste
Corso Trento
Via Valeggio
Corso Mediterraneo
Via Trinità
Via Braccini
Via Osasco
Via Spalato
Via Paolo Braccini
Via Marco Polo
Corso Luigi Einaudi
Via Governolo
Via Alfonso Lamarmora
Via Legnano
San Secondo
Via Andrea Massena
Via Vincenzo Gioberti
Via Paolo Sacchi
Via Nizza
Via Saluzzo
Via Claudio
Via Bobbio
Via Rio de Janeiro
Via Modane
Via Rivalta
Via Spalato
Via Giovanni Da Verazzano
Via Antonio Pigafetta
Corso Duca degli Abruzzi
Crocetta
Marconi
Corso Guglielmo Marconi
Via Giuseppe Giacosa
San Salvario
Corso Lione
Corso Carlo e Nello Rosselli
Corso Alcide De Gasperi
Via Giuseppe Piazzi
Via Fratelli Carle
Corso Galileo Ferraris
Corso Re Umberto
Via Andrea Massena
Via San Secondo
Via Chisone
Via Belfiore
Via Oddino
Via Giorgio Bidone
Corso Raffaello
Via Michelangelo Buonarroti
Via Ormea
Corso Adriatico
Via Tirreno
Via Pomaro
Via Elba
Via Alfiano
Corso Orbassano
Corso Enrico De Nicola
Largo Re Umberto
Corso Filippo Turati
Via Egeo
Ferrovia Torino-Genova
Nizza
Via Gaetano Donizetti
Caserma Montegrappa
Corso Monte Lungo
Ospedale Militare Riberi
Parco Cavalieri di Vittorio Veneto
Piazza d'Armi
Corso Quattro Novembre
Corso Lepanto
Via Rapallo
Via Marco Pagano
Via Ernesto Lugaro
Via Vincenzo Monti
Via Pietro Giuria
Via Ugo Foscolo
Corso Dante Alighieri
Dante
Corso Massimo D'Azeglio
Corso Unione Sovietica
Via Roberto Ardigò
Via Lodovico Antonio Muratori
Via Tommaso Grossi
Via Tiziano Vecellio
Via Madama Cristina
Via Giotto
Via Antonio Canova
Via Benvenuto Cellini
Via Gabriele Chiabrera
Corso Bramante
Via Barletta
P



Centro Crocetta

La Crocetta è un quartiere della Circoscrizione 1 di Torino, situato a sud rispetto al centro storico cittadino. Storicamente una delle zone residenziali di maggior prestigio, raggiunse il suo massimo sviluppo tra il XIX secolo e gli anni 1930, mantenendo la fama di quartiere di medio-alta borghesia. Dagli anni 1950 è conosciuto anche per ospitare l'attuale sede del Politecnico di Torino.

Oltre allo storico borgo della Crocetta, sviluppatosi intorno all'omonima chiesa e oggi storica area mercatale, esistono due altre sottozone del quartiere ben distinte: Borgo San Secondo e Santa Teresina.

Il Borgo San Secondo è la parte orientale del quartiere, compresa tra Corso Re Umberto e via Sacchi (verso la stazione ferroviaria di Porta Nuova). Questo nucleo nacque intorno al 1850, a causa dello spostamento della precedente Piazza d'Armi militare a occidente del corso Re Umberto, e fu così denominato dalla chiesa, tuttora esistente, sulla via omonima, costruita nel 1867 per volontà di san Giovanni Bosco su progetto di Luigi Formento, e consacrata nel 1882. Curiosa fu l'accesa polemica dell'epoca in merito alla titolazione della parallela via Massena, poiché dedicata all'omonimo generale napoleonico francese e quindi, a tutti gli effetti, ad un invasore della città nei primi dell'Ottocento.

Santa Teresina è la parte sud-occidentale del quartiere, compresa fra i corsi Luigi Einaudi, Duca degli Abruzzi e Mediterraneo. Precedentemente abitata soprattutto da operai della ditta di liquori Martini & Rossi (1887-1902 circa), è oggi conosciuta come Santa Teresina per via della omonima parrocchia (angolo via da Verazzano), dedicata a santa Teresina del Bambino Gesù, edificata nel 1934 per volere di don Bruno Garavini, su progetto architettonico di Ronchetta e Dardarelli. L'edificio attuale, tuttavia, di curiosa architettura con il tetto costituito di varie sezioni triangolari, risale ad un'idea del 1957 degli architetti Fasana, Varaldo, Zuccotti e dell'ingegner Reineri.

CENTER, CROCETTA

Crocetta is a neighborhood in Turin's District 1, located south of the city's historic center. Historically one of the most prestigious residential areas, it reached its peak development between the 19th century and the 1930s, maintaining its reputation as a middle- to upper-middle-class neighborhood. Since the 1950s it has also been known for housing the current headquarters of the Polytechnic University of Turin.

In addition to the historic borough of Crocetta, which developed around the church of the same name and is now a historic market area, there are two other distinct subareas of the neighborhood: Borgo San Secondo and Santa Teresina.

Borgo San Secondo is the eastern part of the neighborhood, between Corso Re Umberto and Via Sacchi (toward the Porta Nuova train station). This nucleus was born around 1850, due to the displacement of the former military Piazza d'Armi to the west of Corso Re Umberto, and was so named from the church, which still exists today, on the street of the same name, built in 1867 at the behest of St. John Bosco to a design by Luigi Formento, and consecrated in 1882. Curious was the heated controversy at the time over the titling of the parallel Via Massena, since it was dedicated to the French Napoleonic general of the same name and thus, for all intents and purposes, to an invader of the city in the early 19th century.

Santa Teresina is the southwestern part of the neighborhood, lying between Corso Luigi Einaudi, Corso Duca degli Abruzzi and Corso Mediterraneo. Formerly inhabited mainly by workers of the Martini & Rossi liquor company (c. 1887-1902), it is now known as Santa Teresina because of the parish of the same name (corner of Via da Verazzano), dedicated to St. Theresa of the Child Jesus, built in 1934 at the behest of Don Bruno Garavini, based on architectural plans by Ronchetta and Dardarelli. The present building, however, of curious architecture with its roof consisting of several triangular sections, dates back to a 1957 idea by architects Fasana, Varaldo, Zuccotti and engineer Reineri.

Chiesa parrocchiale di San Secondo

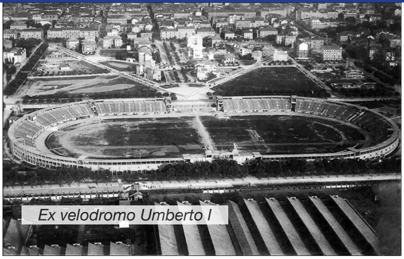
STORIA DELLA CROCETTA

Il nomignolo "Crocetta" derivò dal fatto che la parrocchia fu lungamente gestita dall'ordine religioso dei Padri Trinitari, il cui simbolo era, appunto, una piccola croce uncinata rossa e azzurra in campo bianco.
In origine, il borgo Crocetta, nell'allora periferia torinese, si sviluppò principalmente intorno alla chiesa cattolica della Beata Vergine delle Grazie (l'originale datata 1618 circa, e quella nuova al 1889), ed altresì chiamata semplicemente "Chiesa della Crocetta".
A metà ottocento, tra il centro città e la Crocetta, fu costruita la Piazza d'Armi, che occupava dunque l'odierno Borgo San Secondo. Qui, vi rimase fino agli inizi del Novecento. La piazza venne utilizzata per esercitazioni e parate, ma anche per i primi eventi di massa, tra cui possiamo ricordare il circo di Buffalo Bill, del 1906 e il Velodromo Umberto I - uno tra i primi velodromi del Paese. Nel 1898, il terreno della pista ciclabile venne convertito in uno stadio per ospitare il primo campionato italiano di football. Nel 1917 il Velodromo, poi adibito a campo da calcio, fu smantellato: al suo posto sono sorti numerosi palazzi.
E ritorniamo così alla, già precedentemente citata, Piazza D'Armi: nel 1909 la Piazza fu abbattuta, vi fu costruito un imponente complesso sportivo polivalente, denominato Stadium, capace di 70000 spettatori, in occasione dell'Esposizione internazionale di Torino (1911). Tuttavia questa struttura sportiva ebbe vita breve e fu abbattuta nel 1947 per dar spazio alla nuova ed attuale sede del Politecnico di Torino, eretta tra il 1948 e il 1958.

HISTORY OF THE CROCETTA

The nickname "Crocetta" derived from the fact that the parish was long run by the religious order of the Trinitarian Fathers, whose symbol was, indeed, a small red and blue hooked cross on a white field.
Originally, the Crocetta suburb, in the then Turin suburbs, developed mainly around the Catholic Church of the Blessed Virgin of Grace (the original dated to about 1618, and the new one to 1889), and also called simply "Church of the Crocetta."
In the mid-19th century, between the city center and the Crocetta, the Piazza d'Armi was built, thus occupying today's Borgo San Secondo. Here, it remained until the early twentieth century. The square was used for drills and parades, but also for the first mass events, among which we can mention Buffalo Bill's 1906 circus and the Um-

La Chiesa vecchia della Crocetta



Ex velodromo Umberto I

berto I Velodrome-one of the first velodromes in the country. In 1898, the bike track grounds were converted into a stadium to host the first Italian football championship. In 1917, the Velodrome, later used as a soccer field, was dismantled: a number of buildings sprang up in its place.

And so we return to the, previously mentioned, Piazza D'Armi: in 1909 the Piazza was torn down, a massive multi-purpose sports complex, called Stadium, capable of 70000 spectators, was built there for the Turin International Exhibition (1911). However, this sports facility was short-lived and was torn down in 1947 to make way for the new and current headquarters of the Polytechnic University of Turin, erected between 1948 and 1958.

MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE II

Sito nell'ex piazza d'Armi, è opera dello scultore genovese Pietro Costa, alto ben 39 metri, fu eretto nel 1899 per volere di Umberto I di Savoia in ricordo di suo padre, Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia, raffigurato in piedi, a vent'anni dalla sua morte, mentre volge le spalle alla Francia.

La statua del sovrano, in piedi a capo scoperto sopra un tappeto, è sorretta da quattro colonne doriche. Alla base, quattro figure rappresentano l'Unità, la Libertà, la Fratellanza ed il Lavoro. Agli angoli le aquile che sorreggono i festoni evidenziano le date che portarono all'Unità: 1848, 1859, 1866, 1870.

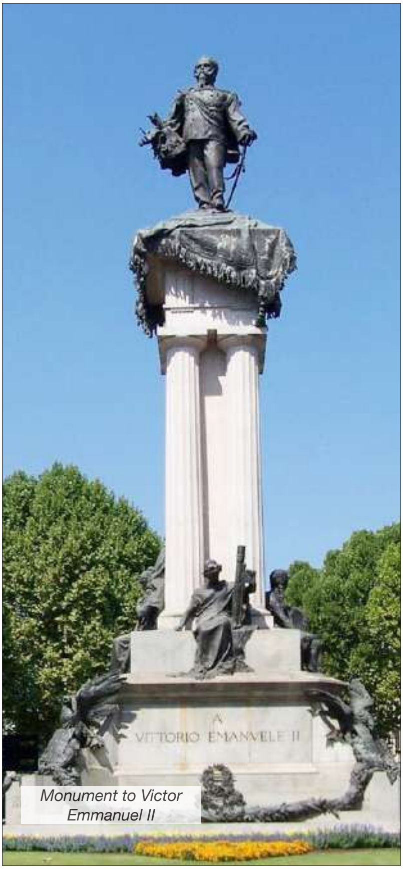
MONUMENT TO VICTOR EMMANUEL II

Located in the former Piazza d'Armi (Square of Arms), it is the work of Genoese sculptor Pietro Costa, a full 39 meters tall, and was erected in 1899 at the behest of Umberto I of Savoy in memory of his father, Victor Emmanuel II, the first king of Italy, depicted standing, 20 years after his death, as he turns his back on France.

The statue of the sovereign, standing bareheaded over a carpet, is supported by four Doric columns. At the base, four figures represent Unity, Liberty, Brotherhood and Labor. At the corners, eagles holding festoons highlight the dates that led to Unity: 1848, 1859, 1866, 1870.

CASA AVEZZANO

Nella zona antistante all'attuale Politecnico, tra il 1903 e il 1937 fu realizzata una prestigiosa area residenziale, che comprendeva eleganti edifici, caratterizzati da stilemi architettonici eclettici, neogotici e, soprattutto,



Monument to Victor Emmanuel II

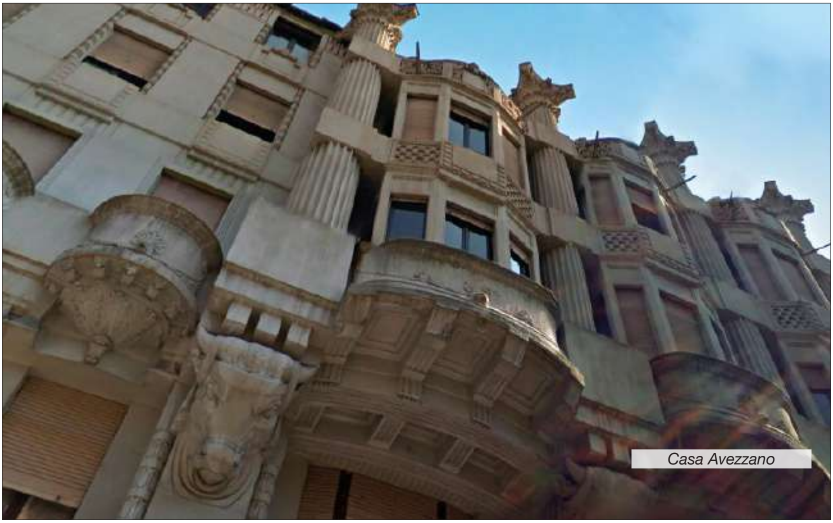
liberty.
L'architetto Pietro Betta, discostandosi da alcuni elementi imprescindibili dell'architettura libertyana, riuscì a coniugare l'imponenza e la linearità del neoclassicismo con la praticità e la sinuosità degli elementi modernisti, progettando il palazzo signorile che assunse la denominazione di "Casa Avezzano", inaugurato nel 1912 tra i quartieri centrali della Crocetta e Borgo San Secondo, in via Giambattista Vico al numero civico 2. Fu uno dei primi edifici torinesi costruiti con una struttura in calcestruzzo armato.
L'edificio fu progettato in stile liberty definito come lo stile "Liberty-hoffmaniano" per via delle decorazioni geometrizzanti tipiche del classicismo e degli aspetti di praticità, sinuosità e luminosità propri del secessionismo che caratterizzarono molti dei progetti artistici novecenteschi dell'architetto austriaco Josef Hoffmann.
Nel 1983 la "Casa Avezzano" fu inserita nel Catalogo generale dei Beni Culturali.

Casa Avezzano

In the area in front of the current Polytechnic, a prestigious residential area was built between 1903 and 1937, which included elegant buildings, characterized by eclectic, neo-Gothic and, above all, Art Nouveau architectural styles.
Architect Pietro Betta, departing from some inescapable elements of Art Nouveau architecture, succeeded in combining the grandeur and linearity of neoclassicism with the practicality and sinuosity of modernist elements, designing the stately mansion that took the name "Casa Avezzano," inaugurated in 1912 between the central districts of Crocetta and Borgo San Secondo, on Via Giambattista Vico at number 2. It was one of the first buildings in Turin constructed with a reinforced concrete structure.
Building was designed in the Art Nouveau style defined as the "Hoffmanian Art Nouveau" style because of the geometric decorations typical of classicism and the aspects of practicality, sinuosity and brightness typical of secessionism that characterized many of the twentieth-century artistic projects of Austrian architect Josef Hoffmann.
In 1983 the "Avezzano House" was included in the General Catalog of Cultural Heritage.

Palazzo Ceriana Mayneri

Il palazzo che dal 1956 è diventato sede centrale del Circolo de La Stampa fu costruito dall'architetto Carlo Ceppi in occasione


Casa Avezzano

dell'Esposizione generale italiana del 1884 nell'antica isola di "Sant'Oreste" sui terreni di proprietà del conte Ludovico Ceriana-Mayneri. Nella dimora si può intravedere quel "moderno stile" che in quegli anni iniziava a diffondersi e che sarebbe infine sfociato nel Liberty torinese.

Carlo Ceppi, nella costruzione, impiegò i moderni sistemi di costruzione in cemento armato. L'edificio, realizzato secondo una personale ed elegante interpretazione dell'architetto, ebbe grande fortuna presso la committenza dell'epoca.

Il Palazzo, contraddistinto dal portale su cui poggia un'ampia balconata, è un mix geniale tra elementi barocchi rielaborati dall'eclettismo dell'autore, con uno stile più moderno, che si sarebbe, infatti, poi consolidato come Liberty.

L'architetto, oltre al progetto del palazzo, firmò anche quello della cancellata eretta nel 1887. Successivamente, purtroppo, la cancellata venne fusa durante l'ultimo conflitto mondiale per farne ordigni in metallo.

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO

1884

CERTIFICATO DI N° ——— AZIONI

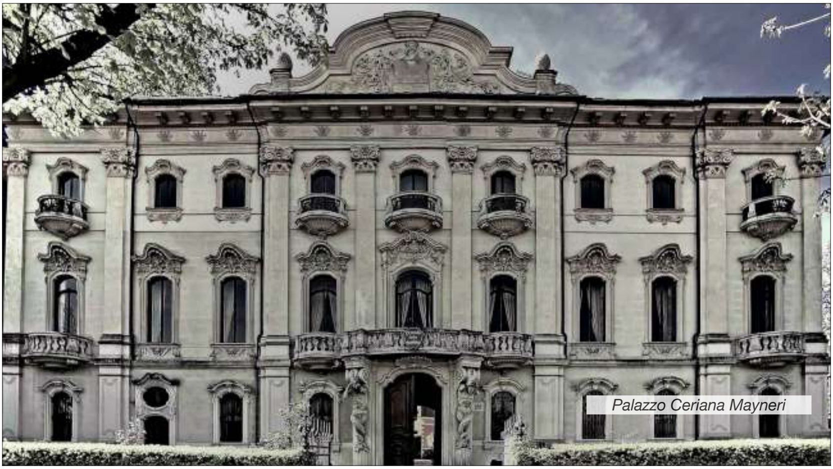
PALAZZO CERIANA MAYNERI

The mansion that has become the headquarters of Circolo de La Stampa since 1956 was built by architect Carlo Ceppi for the 1884 Italian General Exhibition on the ancient island of "Sant'Oreste" on land owned by Count Ludovico Ceriana-Mayneri. In the mansion one can catch a glimpse of that "modern style" that was beginning to spread in those years and that would eventually result in Turin's Liberty.

Carlo Ceppi employed modern reinforced concrete construction systems in the construction. The building, built according to the architect's personal and elegant interpretation, had great success with the patrons of the time.

Palazzo Ceriana Mayneri, distinguished by the portal on which rests a wide balcony, is an ingenious mix of Baroque elements reworked by the author's eclecticism, with a more modern style, which would, in fact, later become consolidated as Art Nouveau.

The architect, in addition to the design of the palace, also signed that of the gate erected in 1887. Later, unfortunately, the gate was melted down during the last World War to make metal ordnance.



Palazzo Ceriana Mayneri

PORTA PALATINA

La Porta Palatina di Torino è considerato il più cospicuo erede della città dei tempi romani e una delle porte urbiche del I secolo a.C. meglio conservate al mondo.

La porta poteva essere costruita ben prima che si elevasse la cinta muraria, con il solo scopo di monumentalizzare l'ingresso allo spazio urbano. Le porte erano quindi collocate per dividere dal punto di vista amministrativo e religioso la città dalla campagna.

Verso la fine dell'età repubblicana le sperimentazioni architettoniche nella realizzazione delle porte urbiche portano al perfezionamento di una tipologia che avrà molto successo, quella della porta con cavedio. Si tratta di porte doppie con un cortile aperto centrale e il lato verso l'esterno chiuso da una saracinesca o da battenti; alte torri laterali poligonali fungevano da rinforzo prima solo della cortina esterna e poi anche di quella interna. Il cortile interno, circondato da alte mura, aveva la funzione di monumentale vestibolo d'ingresso alla città, posto di controllo e probabilmente di riscossione dei dazi, e di eventuale trappola per gli assedianti che fossero riusciti a forzare la prima porta.

Due torri a sedici lati, alte ancora oggi più di trenta metri, erette su una base quadrata, affiancano un corpo centrale lungo circa venti metri nel quale si aprono due fornici carrai centrali e due più piccoli fornici pedonali laterali. Nel corpo centrale (interturrio) si trovano due ordini sovrapposti di finestre, ad arco il primo e con piattabanda piana il secondo. Le torri, oggi vuote, conservano all'interno le tracce dei solai originali in legno; quattro ordini di finestre ad arco si aprono su lati alterni. Sulle pareti interne dei passaggi sono ancora visibili le guide di scorrimento delle grate di chiusura delle porte, che venivano manovrate dal piano superiore.

La muratura ha paramenti esterni in mattoni sesquipedali e un conglomerato interno di ciottoli e malta.

Alla facciata interna era addossato il cavaedium, l'avancorpo quadrato a corte interna aperta che monumentalizzava l'ingresso in città; le poche tracce superstiti fanno ipotizzare una profondità di circa dodici metri.

La porta mantiene a lungo la sua funzione, anche se sembra sia stata trasformata in castrum già nell'XI secolo. Nel XII secolo è nota come porta Doranea o Doranica, mentre il suo nome attuale si impone probabilmente verso la fine del secolo seguente. All'inizio del XV secolo viene completata da merli a scopo difensivo.

Nel 1724 il re Vittorio Amedeo II cede la porta e gli edifici che nel tempo le si erano addossati al comune, che trasforma il complesso in carcere. Già nel 1861, avviato il progetto per la costruzione delle Carceri Nuove e viene deciso di liberare la struttura antica dagli edifici addossati e di riaprire i due fornici centrali. Nel 1872, con l'entrata in funzione delle Carceri Nuove, è possibile passare all'attuazione completa del progetto di restauro, realizzando anche un edificio destinato ad ospitare aule scolastiche addossato alla facciata interna.

Nei primi anni del Novecento si decide di procedere alla completa liberazione del monumento antico, demolendo tutte le strutture posteriori e scavando l'area del cavaedium. Il progetto viene avviato da architetto Alfredo D'Andrade, che mira a cancellare gli interventi di restauro precedenti. I lavori vanno avanti a lungo e in maniera discontinua fino allo scoppio della prima Guerra Mondiale. Nel 1935 si avvia un nuovo cantiere di restauro, ma anche questa volta i lavori, nel corso di molti decenni, non giungono a conclusione. Negli anni Novanta del secolo scorso la Porta Palatina viene nuovamente restaurata, sia nelle parti originali, sia in quelle relative agli interventi di D'Andrade.

PALATINE GATE

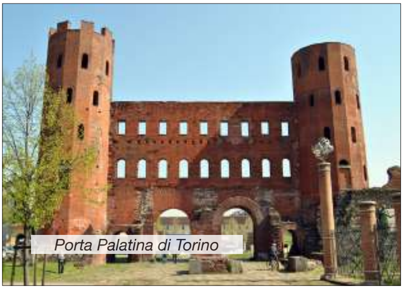
Turin's Gate of Palatine is considered the most conspicuous heir to the city from Roman times and one of the best-preserved first-century B.C.E. city gates in the world.

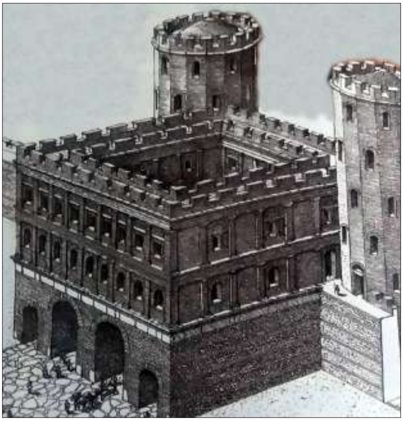
The gate may have been built well before the city walls were raised, with the sole purpose of monumentalizing the entrance to the urban space. The gates were thus placed to administratively and religiously divide the city from the countryside.

Toward the end of the Republican age, architectural experiments in the construction of city

gates lead to the refinement of a typology that will be very successful, that of the gate with a cavedium. These were double gates with a central open courtyard and the side facing outward closed by a portcullis or casements; tall polygonal side towers served as reinforcement first only of the outer curtain and then also of the inner curtain. The inner courtyard, surrounded by high walls, served the function of a monumental vestibule entrance to the city, a checkpoint and probably a place of duty collection, and a possible trap for besiegers who managed to force the first gate.

Two sixteen-sided towers, still more than thirty meters high, erected on a square base, flank a central body about twenty meters long in which two central driveway and two smaller lateral pedestrian fornices open. In the central body (interturrio) there are two overlapping orders of windows, arched the first and with a flat flatband the second. The towers, now empty, retain traces of the original wooden floors inside; four orders of arched windows open on alternate sides. On the interior walls of the passageways, the sliding rails of the door grates, which were operated from the upper floor, are still visible.


Porta Palatina di Torino



The masonry has sesquipedal brick exterior facings and an interior conglomerate of pebbles and mortar.

Attached to the inner facade was the cavaedium, the square, open inner court forepart that monumentalized the entrance to the city; the few surviving traces suggest a depth of about twelve meters.

The gate retained its function for a long time, although it appears to have been transformed into a castrum as early as the 11th century. In the twelfth century it is known as the Doranea or Doranica gate, while its present name probably takes hold toward the end of the following century. In the early 15th century it was completed by battlements for defensive purposes.

In 1724 King Victor Amadeus II ceded the gate and the buildings that had been attached to it over time to the municipality, which turned the complex into a prison. As early as 1861, a project for the construction of the Carceri Nuove was initiated and it was decided to rid the ancient structure of the adjoining buildings and to reopen the two central archways. In 1872, when the Carceri Nuove (New Prisons) came into operation, it was possible to move on to the full implementation of the restoration project, including the construction of a building to house classrooms leaning against the inner facade.

In the early twentieth century it was decided to proceed with the complete liberation of the ancient monument, demolishing all the rear structures and excavating the area of the cavaedium. The project is initiated by architect Alfredo D'Andrade, who aims to erase previous restoration work. Work goes on long and unevenly until the outbreak of the First World War. In 1935, a new restoration site is started, but again the work, over the course of many decades, does not reach completion. In the 1990s the Palatine Gate was restored again, both in its original parts and in those related to D'Andrade's interventions.

POLITECNICO DI TORINO

Il Politecnico di Torino è un'università statale italiana, specializzata per gli studi di ingegneria, architettura, pianificazione urbana e design che ha sede nel capoluogo piemontese.
Il Regio Politecnico di Torino nacque nel 1906; in precedenza vi era un altro ateneo specialistico, la Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, istituita nel 1859 in applicazione della legge Casati.
La prima sede del Politecnico fu il castello del Valentino, del quale l'ateneo detiene tuttora la proprietà. Successivamente, la facoltà di Ingegneria fu trasferita in un edificio, oggi scomparso, che occupava l'intero isolato tra via Giolitti, via San Francesco da Paola, via Cavour e via Accademia Albertina (l'attuale piazzale Valdo Fusi). Durante la seconda guerra mondiale il plesso fu gravemente danneggiato, e in gran parte raso al suolo, da un pesante bombardamento a opera della Royal Air Force, nella notte tra l'8 e il 9 dicembre del 1942. Invece di ricostruire la facoltà di Ingegneria lì dov'era, si decise per il suo trasferimento e ampliamento presso il quartiere Crocetta, e nel novembre del 1958 fu inaugurato il grande complesso di corso Duca degli Abruzzi, nella vasta area dove nel 1911 era stato realizzato lo Stadium.

Il Castello del Valentino, sede storica del Politecnico di Torino

POLITECNICO

Il Museo Archivio Politecnico (MAP) svolge attività di documentazione storica per l'Ateneo e per gli studiosi che intendono compiere ricerche e studi sullo sviluppo della cultura politecnica torinese, nonché delle vicende che nel corso degli anni hanno coinvolto le istituzioni tecniche e l'industria a Torino, in Piemonte e in Italia.

POLYTECHNIC UNIVERSITY OF TURIN

The Polytechnic University of Turin is an Italian state university specializing in engineering, architecture, urban planning and design studies located in the Piedmontese capital.
The Regio Politecnico di Torino was founded in 1906; previously there was another specialized university, the Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, established in 1859 under the Casati Law.
The first seat of the Politecnico was the Valentino Castle, of which the university still holds ownership. Later, the Faculty of Engineering was moved to a building, now disappeared, that occupied the entire block between Via Giolitti, Via San Francesco da Paola, Via Cavour and Via Accademia Albertina (today's Piazzale Valdo Fusi). During World War II, the complex was severely damaged, and largely razed to the ground, by heavy bombing by the Royal Air Force on the night of December 8-9, 1942. Instead of rebuilding the Faculty of Engineering where it was, it was decided to relocate and expand it at the Crocetta district, and in November 1958 the large complex on Corso Duca degli Abruzzi was inaugurated, in the vast area where the Stadium had been built in 1911.
The Polytechnic Archives Museum (MAP) carries out historical documentation activities for the University and for scholars who wish to carry out research and studies on the development of Turin's polytechnic culture, as well as of the events that over the years have involved technical institutions and industry in Turin, Piedmont and Italy.

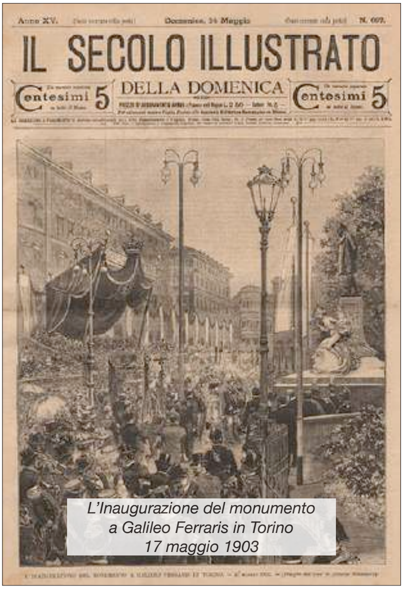
MONUMENTO A GALILEO FERRARIS

Nel 1903 in piazza Castello sul lato sud di Palazzo Madama si inaugurava il monumento dello scultore Luigi Contratti dedicato

a Galileo Ferraris (1847-1897), illustre scienziato piemontese precursore dell'Elettrotecnica. Nel 1928, a seguito di vivaci controversie, l'opera fu spostata nella attuale zona pedonale del quartiere denominato Crocetta, in un'area verde lungo il Corso a lui dedicato.
Il monumento è composto da una base quadrata di granito su cui poggia un piedistallo marmoreo piramidale che riporta figure allegoriche (una sfinge alata e una fanciulla, allegorie dell'enigma della natura e della verità della scienza). Sulla sommità del basamento è raffigurato, nel bronzo, lo scienziato in piedi.

MONUMENT TO GALILEO FERRARIS

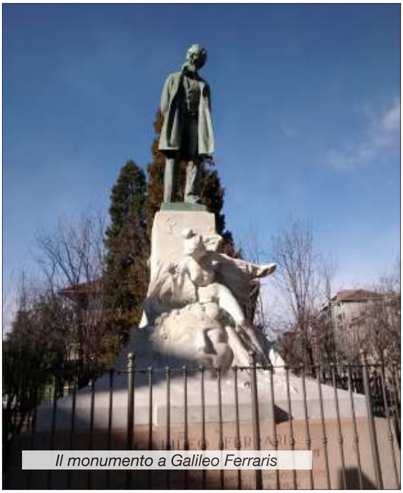
In 1903, a monument by sculptor Luigi Contratti dedicated to Galileo Ferraris (1847-1897), a distinguished Piedmontese scientist and forerunner of electrical engineering, was inaugurated in Piazza Castello on the south side of Palazzo Madama. In 1928, following lively controversy, the work was moved to the current pedestrian zone in the neighborhood known as Crocetta, to a green area along the Corso dedicated to him.


Anno XV. Domenica, 24 Maggio N. 697.

IL SECOLO ILLUSTRATO

Centesimi 5 DELLA DOMENICA Centesimi 5

L'Inaugurazione del monumento
a Galileo Ferraris in Torino
17 maggio 1903


Il monumento a Galileo Ferraris

The monument consists of a square granite base on which rests a pyramidal marble pedestal bearing allegorical figures (a winged sphinx and a maiden, allegories of the enigma of nature and the truth of science). On the top of the pedestal is depicted, in bronze, the scientist standing standing.

PARROCCHIA SAN SECONDO MARTIRE

L'edificio religioso situato nel borgo San Secondo presso il quartiere Crocetta a pochi passi dalla stazione di Porta Nuova fu costruito in stile neomedievale nel 1867. La chiesa fu progettata da Giuseppe Formento. Fu in seguito dotata della canonica nel 1874. Durante la seconda guerra mondiale subì ingenti danni, in particolare al soffitto e alla casa parrocchiale. La Chiesa di San Secondo, da cui prende il nome tutto l'isolato, è un ampio edificio posto tra le vie San Secondo e Magenta, occupa un'area di oltre 3000 mq ed è circondato quasi interamente da una massiccia cancellata in ferro battuto. Nella semplice e lineare facciata tre portoni d'ingresso, corrispondenti alle tre navate, permettono l'accesso alla chiesa, sul portale centrale un grande rosone rompe la linearità del frontespizio, tutt'intorno l'orlo del tetto è fregiato con piccoli archetti in terracotta ed agli angoli eleganti pinnacoli a foggia di tempietto fanno

Chiesa parrocchiale di San Secondo

sembrare ancora più imponente l'edificio.

La Chiesa di San Secondo Martire ha una pianta a croce latina è realizzata in stile eclettico rifacendosi allo stile lombardo romanico del tardo medio evo. All'interno le navate sono delimitate da imponenti colonne con capitelli riccamente decorati; vi sono cinque altari, il maggiore dedicato a San Secondo Martire è sormontato da un vetro a cattedrale rappresentante Cristo seduto sul trono, ai lati due mosaici di vetro dedicati al Religioso, Il martirio di San Secondo e La Gloria di San Secondo.

Del pittore Enrico Reffo il quadro che decora la cappella dedicata a San Giuseppe. Sempre del Reffo sono la tela di Sant'Agnese e la via Crucis, mentre è di Tommaso Lorenzone il dipinto che adorna la cappella intitolata alla Madonna delle Salette.

Sul portale d'ingresso si trova il bellissimo organo (esposto all'Esposizione Nazionale di Torino del 1884) realizzato dagli organari fratelli Collino.

CHURCH OF SAINT SECUNDUS MARTYR

The religious building located in the San Secondo suburb near the Crocetta district a short walk from Porta Nuova station was built in neo-medieval style in 1867. The church was designed by Giuseppe Formento. It was later equipped with a rectory in 1874. During World War II it suffered extensive damage, particularly to the ceiling and the parish house.

The Church of San Secondo, after which the whole block is named, is a large building located between San Secondo and Magenta streets, occupies an area of over 3,000 square meters and is surrounded almost entirely by a massive wrought-iron gate. In the simple and linear façade three entrance doors, corresponding to the three naves, allow access to the church, on the central portal a large rose window breaks the linearity of the frontispiece, all around the edge of the roof is friezed with small terracotta arches and at the corners elegant pinnacles in the shape of a small temple make the building look even more imposing.

The Church of San Secondo Martire has a Latin cross plan is built in eclectic style referring to the Lombard Romanesque style of the late Middle Ages. Inside, the aisles are bordered by imposing columns with richly decorated capitals; there are five altars, the high altar dedicated to St. Second Martyr is surmounted by a cathedral glass representing Christ seated on the throne, at the sides two glass mosaics dedicated to the Religious, The Martyrdom of St. Second and The Glory of St. Second.

By the painter Enrico Reffo is the painting that decorates the chapel dedicated to St. Joseph, also by Reffo are the canvas of St. Agnes and the Way of the Cross, and by Tommaso Lorenzone is the painting that adorns the chapel dedicated to Our Lady of the Salette.

On the entrance portal is the beautiful organ (exhibited at the 1884 National Exhibition in Turin) made by the Collino brothers organ builders.

MOLE ANTONELLIANA

L'edificio fu ideato da Alessandro Antonelli, noto architetto dell'ottocento, appartenente alla fede ebraica, al quale fu commissionato di progettare un nuovo tempio per gli israeliti comprensivo di una scuola interna. La costruzione dell'edificio partì a seguito dell'autorizzazione del Regio Decreto del 17 marzo 1863 e si completò parzialmente nel giro di 6 anni, con un'altezza pari a circa 70 metri.

L'ambizioso progetto di Antonelli non fu particolarmente apprezzato dalla Comunità Ebraica di Torino, pertanto i membri della Comunità decisero di vendere la struttura al Comune. Nel 1873 Antonelli decise di aggiungere un altro piano, il cosiddetto "Tempietto", salendo quindi a 90 metri d'altezza. Prendendo spunto dalla Basilica di San Gaudenzio di Novara, l'altezza della mole antonelliana raggiunse i 113 metri nel 1887, grazie alla creazione di un colonnato a forma circolare denominato la "Lanterna". L'architetto, poco prima di morire, decise di completare la guglia prima con una stella a cinque punte e poi con una statua raffigurante il "Genio Alato", considerato un simbolo dei Savoia. La Mole Antonelliana fu inaugurata nel 1889 con una cerimonia solenne che coinvolse con orgoglio tutta la città di Torino in quanto divenne la costruzione in muratura più alta in Italia, in Europa e nel mondo fino al 1953.

Nel 1904 fu abbattuto il Genio Alato da un violento temporale e sostituito da una stella a cinque punte. A seguire durante la seconda guerra mondiale, la Mole Antonelliana scampò miracolosamente ai bombardamenti che hanno coinvolto il centro di Torino.

Nel 1961, in occasione delle celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia, venne inaugurato l'Ascensore panoramico che, rinnovato nel 1999, ancora oggi permette di salire fino al tempietto, a 85 metri d'altezza e ammirare la straordinaria vista sulla città e sull'arco alpino che la circonda. E' possibile la salita a piedi lungo le scale dell'intercapedine della cupola fino alla Terrazza panoramica.

MOLE ANTONELLIANA

The building was designed by Alessandro Antonelli, a well-known nineteenth century architect, belonging to the Jewish faith, who was commissioned to design a new temple for the Israelites including an internal school. The construction of the building began following the authorization of the Royal Decree of March 17, 1863 and was partially completed within 6 years, with a height of about 70 meters.

Mole Antonelliana

Antonelli's ambitious project was not particularly appreciated by the Jewish Community of Turin, so the members of the Jewish Community decided to sell the structure to the City of Turin. In 1873 Antonelli decided to add another floor, the so-called "Tempietto", thus rising to a height of 90 meters. Taking inspiration from the Basilica of San Gaudenzio in Novara, the height of Antonelli's mass reached 113 meters in 1887, thanks to the creation of a circular colonnade called the "Lanterna". The architect, shortly before his death, decided to complete the spire first with a five-pointed star and then with a statue depicting the "Winged Genius", considered a symbol of the Savoy family. The Antonelliana Mole was inaugurated in 1889 with a solemn ceremony that involved the entire city of Turin with pride, as it became the tallest masonry construction in Italy, Europe and the world until 1953.

In 1904 the Winged Genius was knocked down by a violent storm and replaced by a five-pointed star. Later, during the Second World War,

Mole Antonelliana

the Antonelliana Mole miraculously escaped the bombings that involved the center of Turin. In 1961, on the occasion of the celebrations for the Centenary of the Unification of Italy, the Panoramic Lift was inaugurated. Renovated in 1999, it is still possible to climb up to the small temple, 85 meters high, and admire the extraordinary view of the city and the surrounding Alpine arc. It is possible to walk up along the stairs of the dome cavity to the Panoramic Terrace.

MUSEO EGIZIO DI TORINO

Il Museo Egizio è uno dei 50 migliori musei del mondo e il più antico museo dedicato interamente alla cultura egizia. Il primo oggetto che diede origine a una collezione di reperti fu la Mensa isiaca, tavoletta bronzea giunta a Torino intorno al 1626 quando fu acquistata da Carlo Emanuele I di Savoia.

All'inizio dell'800, all'indomani delle campagne napoleoniche in Egitto, in tutta Europa scoppiò una vera e propria moda per il collezionismo di antichità egizie. Bernardino Drovetti, console generale di Francia durante l'occupazione in Egitto, collezionò in questo periodo oltre 8 000 exponati vari. Intorno agli anni trenta del '900, la collezione arrivò a contare oltre 30 000 pezzi tra cui si possono trovare gruppi statuari, mummie, papiri, arredi funerari e di uso comune e tutto ciò che riguarda l'antico Egitto, compresi animali imbalsamati. Inoltre il museo è fornito di un'importante biblioteca, spazi di restauro e studio di mummie e papiri e dal giugno 2015 partecipa a una spedizione archeologica internazionale in Egitto.

Dopo lavori di ristrutturazione e ampliamento, il 1° aprile 2015 il museo, con un'estensione di 12000 m^2, completamente ristrutturato è stato nuovamente inaugurato con una superficie espositiva più che raddoppiata, una sala mostre, e aree per la didattica.

EGYPTIAN MUSEUM OF TURIN

The Egyptian Museum is one of the 50 best museums in the world and the oldest museum dedicated entirely to Egyptian culture. The first object that gave rise to a collection of artifacts was the Mensa isiaca, a bronze tablet that arrived in Turin around 1626 when it was purchased by Charles Emmanuel I of Savoy.

At the beginning of the 19th century, after the Napoleonic campaigns in Egypt, a real fashion for collecting Egyptian antiquities broke out all over Europe. Bernardino Drovetti, consul general of France during the occupation in Egypt, collected in this period more than 8 000 various exponents. Around the thirties of the twentieth century, the collection came to count more than 30 000 pieces among which you can find groups

Museo Egizio di Torino

Museo Egizio di Torino

of statues, mummies, papyri, funerary furnishings and everyday use and everything related to ancient Egypt, including stuffed animals.

In addition, the museum is equipped with an important library, spaces for restoration and study of mummies and papyri, and since June 2015 has participated in an international archaeological expedition to Egypt. After renovation and expansion works, on April 1, 2015 the completely renovated 12000 m² museum was reopened with more than doubled exhibition space, an exhibition hall, and areas for teaching.

Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea

La GAM fu il primo museo d'Italia a promuovere al suo interno una raccolta pubblica di arte moderna. Il nucleo della raccolta

risale al 1863, quando i Savoia dotarono Torino di un museo civico. Le collezioni furono conservate dapprima insieme alle raccolte di arte antica in un edificio presso la Mole Antonelliana. Nel 1895 furono trasferite in un padiglione prospiciente corso Siccardi (ora Galileo Ferraris), costruito anni prima per una mostra d'arte, e qui rimasero fino al 1942. Distrutto tale padiglione durante la seconda guerra mondiale, sul medesimo sito sorse l'attuale edificio progettato da Carlo Bassi e Goffredo Boschetti, che si inaugurò nel 1959. Resosi inagibile all'inizio degli anni Ottanta, l'edificio è stato riaperto al pubblico nel 1993 dopo un profondo rinnovamento. Gli interventi ne hanno ampliato la superficie espositiva, lo hanno dotato di impiantistica moderna e lo hanno reso accessibile in ogni sua parte ai disabili. Dal 2003 fa parte della Fondazione Torino Musei.

Articolate lungo un percorso che si snoda lungo i quattro piani del museo, le collezioni e le mostre sorprendono i visitatori per la loro ricchezza. Il percorso di visita ha inizio al secondo piano, dove sono esposti dipinti e sculture dell'Ottocento.

Il primo piano accoglie invece le opere del Novecento, partendo da Divisionismo, Futurismo e Astrattismo per giungere alla Pop Art e all'Arte povera, allineando cronologicamente opere di grandi maestri italiani e stranieri, come Balla, Severini, Boccioni, De Chirico, Dix, Ernst, Klee.

La GAM offre una ricca programmazione: dalle grandi mostre di artisti italiani e internazionali alle ricerche più contemporanee dedicate ai giovani.

Civic Gallery of Modern and Contemporary Art

The GAM was the first museum in Italy to promote a public collection of modern art within it. The core of the collection dates back to 1863, when the Savoy family endowed Turin with a civic museum. The collections were first stored together with the ancient art collections in a building at the Mole Antonelliana. In 1895 they were moved to a pavilion overlooking Corso Siccardi (now Galileo Ferraris), built years earlier for an art exhibition, and remained there until 1942. Destroyed that pavilion during World War II, the present building designed by Carlo Bassi and Goffredo Boschetti was erected on the same site and opened in 1959. Having become uninhabitable in the early 1980s, the building was reopened to the public in 1993 after a thorough renovation. The interventions expanded its exhibition area, equipped it with modern facilities and made it accessible in every part to the disabled. Since 2003 it has been part of the Fondazione Torino Musei.

GAM

Articulated along a route that winds its way through the museum's four floors, the collections and exhibitions surprise visitors with their richness. The tour begins on the second floor, where 19th-century paintings and sculptures are on display.

The second floor, on the other hand, houses works of the twentieth century, starting with Divisionism, Futurism and Abstractionism and ending with Pop Art and Arte Povera, chronologically aligning works by great Italian and foreign masters, such as Balla, Severini, Boccioni, De Chirico, Dix, Ernst, and Klee.

GAM offers a wealth of programming: from major exhibitions by Italian and international artists to more contemporary research devoted to young people.

Santa Sindone

La Sindone è un lenzuolo di lino tessuto a spina di pesce delle dimensioni di circa m. 4,41 x

1,13, contenente la doppia immagine accostata per il capo del cadavere di un uomo morto in seguito ad una serie di torture culminate con la crocefissione. L'immagine è contornata da due linee nere strinate e da una serie di lacune: sono i danni dovuti all'incendio avvenuto a Chambéry nel 1532.

Secondo la tradizione si tratta del Lenzuolo citato nei Vangeli che servì per avvolgere il corpo di Gesù nel sepolcro. Questa tradizione, anche se ha trovato numerosi riscontri dalle indagini scientifiche sul Lenzuolo, non può ancora dirsi definitivamente provata.

Certamente invece la Sindone, per le caratteristiche della sua impronta, rappresenta un rimando diretto e immediato che aiuta a comprendere e meditare la drammatica realtà della Passione di Gesù. Per questo Papa San Giovanni Paolo II l'ha definita "specchio del Vangelo".

Dal 1694 fino agli inizi degli anni Novanta del XX secolo la preziosa reliquia fu custodita nella Cappella della Sacra Sindone, ora la Sindone conservata nel transetto della Cattedrale di Torino (piazza San Giovanni), nell'ultima cappella della navata sinistra, sotto la Tribuna Reale.

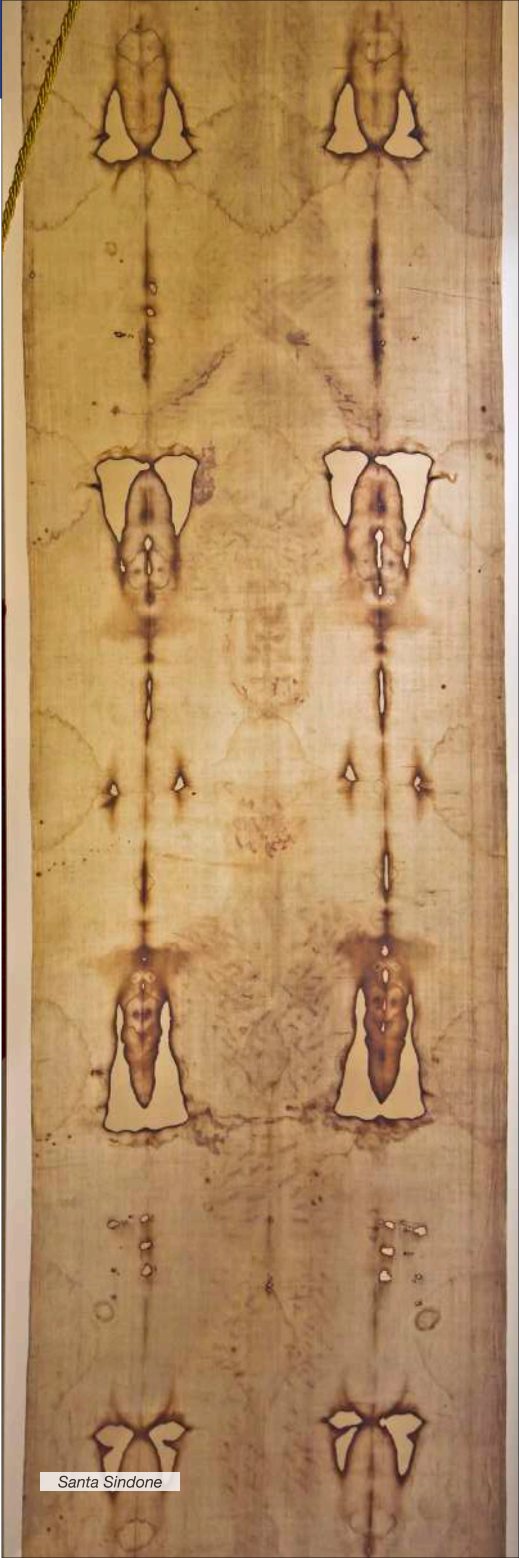
La Sindone non si può vedere. Il Telo si trova dentro la «teca per la conservazione», che a sua volta è rinchiusa in una grande cassa metallica. Normalmente viene estratta solo in occasione delle ostensioni pubbliche. Non esiste una regola per le ostensioni: decide il Papa, che è il proprietario della Sindone, lasciata in eredità alla Santa Sede da Umberto II di Savoia. Quindi: nessuno sa quando sarà la prossima ostensione.

I pellegrini possono raggiungere la cappella e fermarsi in preghiera all'esterno (di fronte alla vetrata della cappella vi sono dei banchi e degli inginocchiatoi). Si troveranno così proprio di fronte alla cassa che racchiude la Sindone.

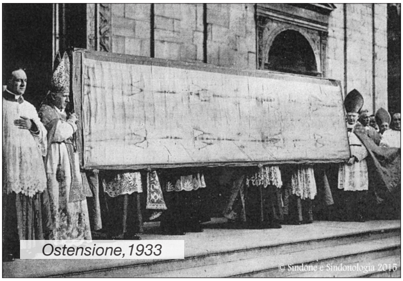
Nella cripta della chiesa del SS. Sudario c'è il Museo della Sindone, è il luogo stabilmente destinato non solo alla devozione, ma anche alla divulgazione, allo studio e alla conoscenza del Sacro Lino.

HOLY SHROUD

The Shroud is a linen sheet woven in a herringbone pattern with dimensions of about m. 4.41 x 1.13, containing the double image placed next to the head of the corpse of a man



Santa Sindone



Ostensione,1933

© Sindone e Sindonologia 2015

Capella della Sindone

Capella della Sindone

who died following a series of tortures culminating in the crucifixion. The image is surrounded by two black lines and a series of gaps: these are the damages caused by the fire that took place in Chambéry in 1532.
According to tradition, this is the Sheet mentioned in the Gospels that was used to wrap the body of Jesus in the tomb.
This tradition, even if it has been confirmed by numerous scientific investigations on the Shroud, cannot yet be said to be definitively proven.
Certainly, however, the Shroud, because of the characteristics of its imprint, represents a direct and immediate reference that helps to understand and meditate on the dramatic reality of the Passion of Jesus. For this reason Pope Saint John Paul II has defined it as a "mirror of the Gospel".
From 1694 until the early nineties of the twentieth century, the precious relic was kept in the Chapel of the Holy Shroud, now the Shroud is kept in the transept of the Cathedral of Turin (Piazza San Giovanni), in the last chapel of the left aisle, under the Royal Tribune.
The Shroud cannot be seen. The Shroud is inside the "shrine for conservation", which in turn is enclosed in a large metal case. Normally it is extracted only on the occasion of public exhibitions. There is no rule for the exhibitions: the Pope decides, he is the owner of the Shroud, bequeathed to the Holy See by Umberto II of Savoy. So: nobody knows when the next ostension will be.
Pilgrims can reach the chapel and stop in prayer outside (in front of the chapel window there are some benches and some kneelers). In this way they will find themselves right in front of the case that contains the Shroud.
In the crypt of the church of the Holy Shroud there is the Museum of the Shroud, it is the place permanently destined not only to devotion, but also to divulgation, study and knowledge of the Holy Linen.

PIAZZA CASTELLO

Piazza Castello è il centro dei monumenti più significativi della città, oggi come quando fu progettata nel lontano 1584. Su di essa si affacciano i due più importanti palazzi

torinesi, Palazzo Reale e Palazzo Madama, oltre che il Teatro Regio, il Palazzo della Giunta Regionale, il Palazzo della Prefettura, l'Armeria e la Biblioteca Reale, insieme a importanti punti commerciali. Qui potrete vedere anche i tre monumenti dedicati all'Alfiere dell'Esercito sardo, ai Cavalieri d'Italia e quello a Emanuele Filiberto duca d'Aosta realizzato nel 1937, su disegno di Eugenio Baroni.

La storia della piazza comincia con la demolizione degli isolati adiacenti al castello e le mura della città, al fine di creare un'area di rappresentanza usata per eventi legati alla vita reale. Piazza Castello fu fortemente danneggiata durante la guerra civile negli anni tra 1637 il 1640 però a partire dal 1645, Maria Cristina di Francia, madre di Carlo Emanuele II di Savoia, si interessò della sua ricostruzione.

La piazza ha una superficie 40.000 metri quadrati e per grandezza è il punto in cui confluiscono quattro delle principali vie di Torino: la bella via Garibaldi, che dal 1998, in occasione dell'ostensione della S. Sindone è diventata completamente pedonale, via Po, via Roma e via Pietro Micca. E' circondata per tre lati da monumentali portici, risalenti ad epoche diverse. I portici posti sul lato sud della piazza venivano chiamati in passato "Portici della Fiera" perché vi si tenevano importanti manifestazioni in occasione del carnevale e in prossimità dell'Ostensione della Sindone.

CASTLE SQUARE

Piazza Castello is the center of the most significant monuments of the city, today as when it was designed back in 1584. It is over-

Piazza Castello

looked by Turin's two most important palaces, Palazzo Reale and Palazzo Madama, as well as the Teatro Regio, the Palazzo della Giunta Regionale, the Palazzo della Prefettura, the Armory and the Royal Library, along with important commercial points. Here you can also see the three monuments dedicated to the Standard Bearer of the Sardinian Army, to the Knights of Italy and the one dedicated to Emanuele Filiberto Duke of Aosta realized in 1937, based on a design by Eugenio Baroni.
The history of the square began with the demolition of the blocks adjacent to the castle and the city walls, in order to create an area of representation used for events related to royal life. Piazza Castello was heavily damaged during the civil war in the years between 1637 and 1640, however from 1645, Maria Cristina of France, mother of Carlo Emanuele II of Savoy, took an interest in its reconstruction.
The square has an area of 40,000 square meters and is the point where four of the main streets of Turin meet: the beautiful Via Garibaldi, which since 1998, on the occasion of the display of the Holy Shroud has become completely pedestrian, Via Po, Via Roma and Via Pietro Micca. It is surrounded on three sides by monumental porticoes, dating back to different periods. The porticos on the south side of the square were called in the past «Portici della Fiera» (Porticos of the Fair) because important events were held there during the carnival and near the Ostension of the Holy Shroud.

Monumento Cavaglieri d'Italia

PALAZZO MADAMA - MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA

Situato nel cuore di Torino, Palazzo Madama, sito patrimonio dell'UNESCO e sede del primo Senato del Regno d'Italia, riassume in sé tutta la storia della Città: da porta romana si trasforma nel Medioevo in fortezza e poi nel castello dei principi d'Acaja. Il palazzo prende il nome dalle due Madame reali, che lo abitarono: Cristina di Francia (1606 - 1663) e Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours (1644 - 1724), che governarono il Ducato di Savoia come reggenti dopo la morte dei mariti.

Palazzo Madama

Dal 1934 il Palazzo ospita le collezioni di arte antica del Museo Civico con oltre 70.000 opere tra dipinti, sculture, codici miniati, maioliche e porcellane, ori e argenti, arredi e tessuti che illustrano l'arte europea dall'Alto Medioevo al barocco. La visita a Palazzo Madama si snoda in diversi percorsi dedicati alla storia, all'architettura e alle collezioni. Ricco è il programma di esposizioni temporanee che vengono ospitate nella Sala del Senato, nella Corte Medievale e nella sala Atelier.

CIVIC MUSEUM OF ANCIENT ART

Located in the heart of Turin, Palazzo Madama, a UNESCO World Heritage Site and home to the first Senate in the Kingdom of Italy, embodies the city's history: from a Roman gate it became a fortress during the Middle Ages and subsequently a castle for the Acaja princes. The palace takes its name from the two royal Madames who lived there: Cristina of France (1606 - 1663) and Maria Giovanna Battista of Savoy Nemours (1644 - 1724), who governed the Duchy of Savoy as regents after the death of their husbands. Since 1934 the Palace has hosted the Civic Museum's ancient art collections, with over 70,000 works including paintings, sculptures, illuminated manuscripts, majolica and porcelain, gold and silver, furnishings and textiles that illustrate European art from the Early Middle Ages to the Baroque period. The museum itinerary follows themes related to history, architecture, and the collections.

Palazzo Madama

VERDE SIMBOLO DI TORINO

Tra le principali architetture medioevali in pietra del capoluogo ligure, alla sommità del Piano di Sant'Andrea, anticamente (già nel nono o decimo secolo) era una delle porte d'accesso alla città, anche se venne restaurata dal D'Andrade e il suo aspetto attuale è quello che doveva avere al momento della sua ricostruzione durante la realizzazione della terza cinta, ovvero le Mura del Barbarossa. Il monumento ha subìto varie ristrutturazioni, soprattutto a cavallo fra il XIX e il XX secolo, a causa della demolizione dell'adiacente quartiere di Ponticello. La torre lato mare è stata parzialmente ricostruita.

A fianco si trova la casa di Cristoforo Colombo, ricostruzione settecentesca dell'edificio nel quale visse in gioventù il grande navigatore (indicativamente tra il 1455 e il 1470); all'epoca di Colombo la casa si trovava a rientrare nell'ampliamento della cinta muraria del XIV secolo e la zona era divenuta oggetto di un intenso sviluppo edilizio, con case prevalentemente popolari. Accanto alla casa di Colombo sorge il chiostro del XII secolo della chiesa e del convento di Sant'Andrea, demolito nel 1904 al momento dello sterro del colle omonimo: le pietre che costituiscono l'architettura, salvate dall'architetto Alfredo d'Andrade, vennero ricomposte in un secondo tempo nell'attuale sito.

GREEN SYMBOL OF TURIN

The meter-high green fountain with the head of a bull, from which drinking water constantly gushes out, is a symbol that the people of Turin are proud of and appreciated by tourists, especially because it is free and distributed to everyone.

According to the historical archives of the city of Turin, the first public fountain in cast iron in the shape of a bull (an animal symbol of the city, even if the name Turin does not actually refer to this animal) was installed exactly on July 17, 1862. In 1868 there were already about a hundred of these drinking water fountains scattered around the city, which then became more and more numerous.

For more than half a century the bullhead fountains were made by Fonderia Pinerolese, one of the last factories in the area to cast iron.

In the second half of the last century, the city council donated a fountain to the Turin immigrants in Canada.

PALAZZO REALE DI TORINO

Nel 1563 Torino divenne la capitale del Ducato di Savoia. Nel 1584, insieme alla costruzione della vicina Piazza del Castello, l'architetto Ascanio Vitozzi fu incaricato di costruire un nuovo palazzo per la dinastia regnante. Più tardi Amedeo di Castellamonte continuò il lavoro sul palazzo. La fase finale fu completata dall'architetto Carlo Morello nel 1658.

Dopo l'unità d'Italia il palazzo rimase ancora la residenza del Re fino al 1865. Dopo la caduta della monarchia nel 1946, il palazzo fu consegnato allo Stato. Dopo la ricostruzione, completata nel 2007, il palazzo è stato aperto al pubblico come museo.

La decorazione interna della tenuta dei monarchi è molto sontuosa - lo stile architettonico dell'edificio combina gli stili Barocco, Rococò e Neoclassico. L'edificio principale è lungo 107 metri e alto circa 30 metri. Leggermente più alte dell'edificio principale sono le ali laterali simmetriche. Questi sono uniti da altre parti del palazzo che formano un unico complesso. Dietro il palazzo, il paesaggista francese André Le Nôtre progettò i Giardini Reali alla fine del XVII secolo.

Le stanze sono divise in un Salone Cinese, una Sala del trono ovale e una Sala da ballo. Al primo piano di Palazzo Reale si accede da una delle più grandi creazioni di Filippo Juvarra, la monumentale scala di marmo a spirale chiamata "Delle Forbici". Ci sono suite progettate per i monarchi e camere separate per i bambini. Tutte le stanze sono piene di dipinti e affreschi. Dai soffitti pendono enormi lampadari costosi. Le stanze sono piene di mobili antichi da collezione, statue, sculture e figurine. Visite guidate regolari sono offerte all'interno delle camere reali.

ROYAL PALACE OF TURIN

In 1563 Turin became the capital of the Duchy of Savoy. In 1584, along with the construction of the nearby Piazza del Castello, the architect Ascanio Vitozzi was commissioned to build a new palace for the reigning dynasty. Later, Amedeo di Castellamonte continued the work on the palace. The final phase was completed by architect Carlo Morello in 1658.

After the fall of the monarchy in 1946, the palace was handed over to the State. After reconstruction, completed in 2007, the palace was opened to the public as a museum.

The interior decoration of the monarchs' estate is very lavish - the architectural style of the building combines Baroque, Rococo and Neoclassical styles. The main building is 107 meters long and about 30 meters high. Slightly higher than the main building are the symmetrical side wings. These are joined by other parts of the palace that form a single complex. Behind the palace, French landscape architect André Le Nôtre designed the Royal Gardens in the late 17th century.

The rooms are divided into a Chinese hall, an oval throne room, and a ballroom. The second floor of the Royal Palace is accessed by one of Filippo Juvarra's greatest creations, the monumental spiral marble staircase called "Delle Forbici". There are suites designed for monarchs and separate rooms for children. All rooms are filled with paintings and frescoes. Huge expensive chandeliers hang from the ceilings. The rooms are filled with many collectible antiques, statues, sculptures and figurines. Regular guided tours are offered inside the royal rooms.

Palazzo Reale

Palazzo Trucchi di Levaldigi

Numerosi sono i monumenti e i punti della città di Torino protagonisti di strane leggende esoteriche. Uno di questi è sicuramente il portone di Palazzo Trucchi di Levaldigi, meglio conosciuto come il Portone del Diavolo. Questo palazzo ospita oggi la sede della Banca Nazionale del Lavoro e, vista la nomea del suo portone, è anche conosciuto come Palazzo del Diavolo.

Il portone fu scolpito nel 1675 da una manifattura di Parigi su richiesta di Giovanni Battista Trucchi di Levaldigi, conte e generale delle Finanze di Carlo Emanuele II. La porta, molto bella, è riccamente intagliata e adorna di fiori, frutta, animali e amorini. La cosa più interessante, quella che ha contribuito al nome che oggi porta, è il batacchio centrale che raffigura il diavolo che scruta i visitatori che bussano alla porta. La parte finale, quella che si prende con la mano per bussare, è composta da due serpenti le cui teste si uniscono nel punto centrale.

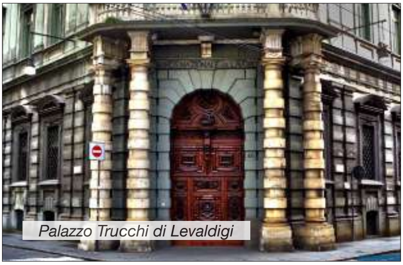
Ancora sulla storia del palazzo si narra che, nel 1600, fosse sede della Fabbrica dei Tarocchi. Una curiosa coincidenza che forse ha alimentato l'alone di mistero e la storia sulla magia nera che si accumula in questo palazzo secondo gli esoteristi. La carta dei tarocchi che è associata al Diavolo è il 15, che era nel 1600 il numero civico del palazzo. Oggi l'autobus del servizio pubblico che passa da quella zona è, neanche a dirlo, il numero 15.

Trucchi Palace of Levaldigi

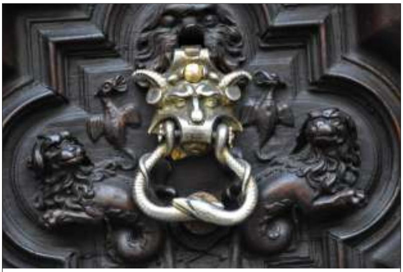
Numerous monuments and points in the city of Turin are the protagonists of strange esoteric legends. One of these is definitely the main door of Palazzo Trucchi di Levaldigi, better known as the Devil's Door. This palace now houses the headquarters of the Banca Nazionale del Lavoro and, given the name of its doorway, is also known as the Devil's Palace.

The doorway was carved in 1675 by a Paris manufactory at the request of Giovanni Battista Trucchi di Levaldigi, count and general of Finance of Charles Emmanuel II. The very beautiful door is richly carved and adorned with flowers, fruit, animals and cupids. The most interesting thing, the one that contributed to the name it bears today, is the central clapper depicting the devil peering at visitors knocking on the door. The final part, the one you catch with your hand to knock, is composed of two snakes whose heads join at the central point.

Still on the history of the palace, it is said that, in the 1600s, it was home to the Tarot Factory. A curious coincidence that perhaps fueled the halo of mystery and the story about black magic that accumulates in this palace according to esotericists. The tarot card that is associated with the Devil is 15, which was in the 1600s the building's house number. Today the public service bus that passes through that area is, not surprisingly, number 15.



Palazzo Trucchi di Levaldigi



FONTANA ANGELICA

Eseguita da Giovanni Riva, la Fontana è composta da quattro gruppi statuari, allegorici delle stagioni, con figure maschili e femminili circondate da putti e simboli naturali.

A volerne la costruzione, come lasciò scritto nel proprio testamento, fu il Ministro Bajnotti, che desiderava dedicare la fontana alla memoria dei genitori. Prima della sua morte, infatti, egli aveva disposto che la fontana, che si sarebbe dovuta chiamare Angelica, venisse costruita in Piazza San Giovanni e a questo scopo lasciò alla città di Torino 150.000 lire per la costruzione del monumento. Tuttavia, lo scultore Giovanni Riva ritenne opportuno spostare la fontana in Piazza Solferino, dove avvenne poi l'inaugurazione il 28 Ottobre 1929.

Oltre che per la sua bellezza, la Fontana Angelica è nota per la sua presunta simbologia esoterica, di ispirazione massonica. Due delle statue ritraggono le figure femminili della Primavera e dell'Estate e rappresentano l'aspetto più sacro e quello più profano dell'amore, ovvero la virtù e il vizio. Allo stesso tempo, le due figure sono espressione anche delle due diverse forme della Conoscenza: quella essoterica, alla portata di tutti, e quella esoterica, comprensibile solo agli iniziati.Le rimanenti statue, dalle sembianze maschili, rappresentano l'Autunno e l'Inverno, e raffigurano Boaz e Joaquim, i due leggendari guardiani delle Colonne d'Ercole. L'Inverno volge il proprio sguardo verso Oriente, dove sorge il sole. L'acqua che viene versata dalle otri rette dai due personaggi è, invece, la rappresentazione della conoscenza. Tra le due figure maschili si apra un varco dalla forma perfettamente rettangolare. Autunno e Inverno sono, infatti, i guardiani della strada che porta alla conoscenza.

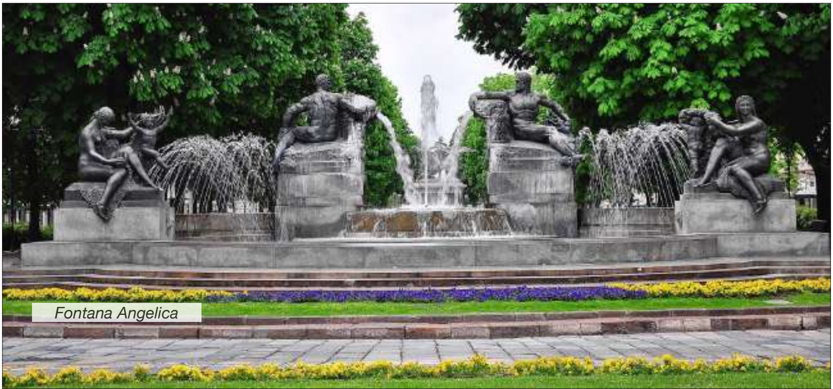
ANGELIC FOUNTAIN

Executed by Giovanni Riva, the fountain consists of four statuary groups, allegorical of the seasons, with male and female figures surrounded by putti and natural symbols.

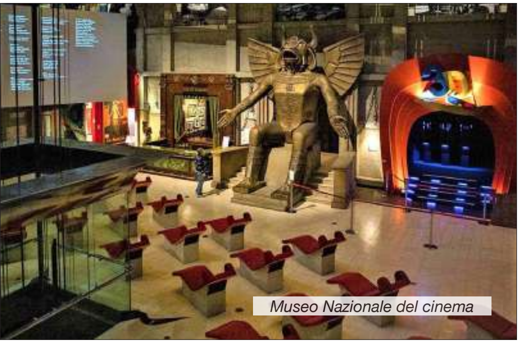
It was Minister Bajnotti who commissioned its construction, as he left written in his will, as he wished to dedicate the fountain to the memory of his parents. Before his death, in fact, he had arranged for the fountain, which was to be called Angelica, to be built in Piazza San Giovanni, and for this purpose he left the city of Turin 150,000 liras for the construction of the monument. However, sculptor Giovanni Riva saw fit to move the fountain to Piazza Solferino, where the inauguration then took place on October 28, 1929. In addition to its beauty, the Angelica Fountain is known for its alleged esoteric, Masonic-inspired symbolism.

Two of the statues portray the female figures of Spring and Summer and represent the most sacred and the most profane aspects of love, namely virtue and vice. At the same time, the two figures are also expressions of the two different forms of Knowledge: the exoteric, within the reach of all, and the esoteric, understandable only to the initiated.

The remaining statues, with male features, represent Autumn and Winter, and depict Boaz and Joaquim, the two legendary guardians of the Pillars of Hercules. Winter turns its gaze toward the East, where the sun rises. The water that is poured from the wineskins held up by the two figures is, on the other hand, the representation of knowledge. Between the two male figures, a perfectly rectangular-shaped gap opens up. Autumn and Winter are, in fact, the guardians of the road that leads to knowledge.



Fontana Angelica



Museo Nazionale del cinema

riso amaro
GATTOPARDO
S AMANTS

ENTERTAINMENT CO.
PROPS
CAMERA
LENS

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA

Tra i più importanti al mondo per la ricchezza del patrimonio il Museo Nazionale del Cinema ospitato nella Mole Antonelliana, monumento simbolo di Torino. Il Museo si sviluppa a spirale verso l'alto, su più livelli espositivi, dando vita a una presentazione spettacolare delle sue straordinarie collezioni in un suggestivo itinerario interattivo. Il Museo racchiude e illustra tutta la storia del cinema in un itinerario fantastico e interattivo: dal teatro d'ombre e le prime affascinanti lanterne magiche che hanno costituito la preistoria della "settima arte", ai più spettacolari effetti speciali dei nostri giorni. Il primo progetto di costituire un museo italiano del cinema risale al giugno 1941, quando la studiosa piemontese di storia e di cinema Maria Adriana Prolo cominciò a lavorare per realizzare l'idea. La sede museale fu inaugurata al pubblico il 27 settembre 1958. Il Museo divenne membro dell'Associazione nazionale dei musei italiani nel 1959, e fu riconosciuto tra i musei medi dello Stato nel 1960.

NATIONAL MUSEUM OF CINEMA

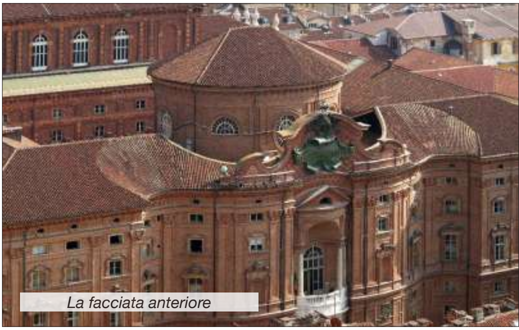
Among the most important in the world for the richness of its heritage is the National Cinema Museum housed in the Mole Antonelliana, Turin's symbolic monument. The Museum spirals upwards, on several exhibition levels, creating a spectacular presentation of its extraordinary collections in an evocative interactive itinerary. The Museum encloses and illustrates the entire history of cinema in a fantastic and interactive itinerary: from the shadow theater and the first fascinating magic lanterns that constituted the prehistory of the «seventh art», to the most spectacular special effects of our days. The first project to establish an Italian museum of cinema dates back to June 1941, when the Piedmontese scholar of history and cinema, Maria Adriana Prolo, began working on the idea. The museum was inaugurated to the public on September 27, 1958. The Museum became a member of the National Association of Italian Museums in 1959, and was recognized as one of the State's medium museums in 1960.

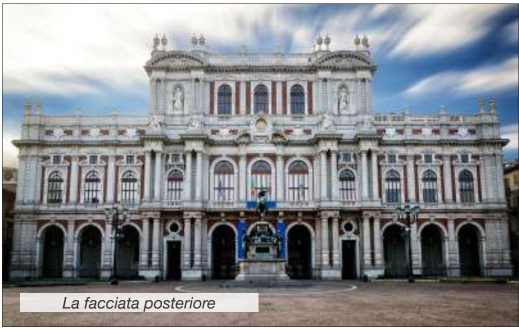
PALAZZO DEI PRINCIPI DI CARIGNANO

Il maestoso esempio di Barocco italiano fu progettato dal famoso teologo e architetto Guarino Guarini come residenza di uno dei rami di Casa Savoia. I lavori iniziarono nel 1679 e furono completati dopo la morte dell'architetto nel 1684. La facciata anteriore è in cotto ed ha uno stile curvilineo in un gioco di alternanze di parti concave e convesse. Alcuni studiosi ritengono che Guarino Guarini, per questa facciata, si sia ispirato ai progetti del Bernini per il Palazzo del Louvre. La facciata posteriore, che fu costruita alla fine dell'800, ha uno stile eclettico caratterizzato dall'utilizzo di pietra bianca e stucco rosa, bellissime colonne ed un porticato.
Qui sono nati i futuri re Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II. Nel 1831 l'edificio divenne proprietà dello Stato e qui si tennero le riunioni del Consiglio di Stato della Sardegna. Nel 1898 il palazzo fu dichiarato Monumento Nazionale d'Italia. In precedenza, due importanti eventi si sono svolti qui: la lettura e l'approvazione dello Statuto Albertino nel 1848 e la proclamazione del Regno d'Italia unito nel 1861.
Nel XX secolo, il vecchio palazzo ha ospitato varie istituzioni e associazioni culturali. Nel 1997 è stata iscritta nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO. Oggi ospita il Museo Nazionale del Risorgimento.

PALACE OF PRINCES OF CARIGNANO

This majestic example of Italian Baroque was designed by the famous theologian and architect Guarino Guarini as the residence of one of the branches of the House of Savoy. Work began in 1679 and was completed after the architect's death in 1684. The front facade is in brick and has a curvilinear style in a game of alternating concave and convex parts. Some scholars believe that Guarino Guarini, for this façade, was inspired by Bernini's projects for the Louvre Palace. The rear facade, which was built at the end of the 19th century, has an eclectic style characterized by the use of white stone and pink stucco, beautiful columns and a portico.
The future kings Carlo Alberto and Vittorio


La facciata anteriore


La facciata posteriore

Emanuele II were born here. In 1831 the building became property of the State and here were held the meetings of the Council of State of Sardinia. In 1898 the palace was declared National Monument of Italy. Previously, two important events took place here: the reading and approval of the Statuto Albertino in 1848 and the proclamation of the united Kingdom of Italy in 1861.

In the 20th century, the old palace hosted various cultural institutions and associations. In 1997, it was inscribed on the UNESCO World Heritage List. Today it houses the National Museum of the Risorgimento.

TORINO E IL CIOCCOLATO

Torino non è solo la capitale italiana ma anche quella europea del cioccolato. Le vetrine degli antichi caffè e le più antiche pasticcerie di Torino presentano un tripudio di delizie, tra gianduiotti, cremini, cioccolate dense e fumanti e ancora dolci ricoperti o ripieni del cibo degli Dei. La tradizione risale al lontano 1560 quando, durante i festeggiamenti per il trasferimento della capitale ducale da Chambèry a Torino, Emanuele Filiberto di Savoia servì ai cittadini torinesi una tazza di cioccolata calda. Da quel momento nacque il rito della Merenda Reale, a base di cioccolata calda, biscotti secchi detti "Bagnati" e diablottini (diablutìn in piemontese). Questi, a base di cioccolato fondente, zucchero e vaniglia, sono i cioccolatini più antichi del mondo nonché i primi della storia e si racconta che, particolarmente apprezzati dai nobili, si diffusero rapidamente in tutte le corti d'Europa. Da allora i diablottini sono diventati il simbolo delle migliori cioccolaterie della città sabauda, insieme ad altri prodotti gourmet.

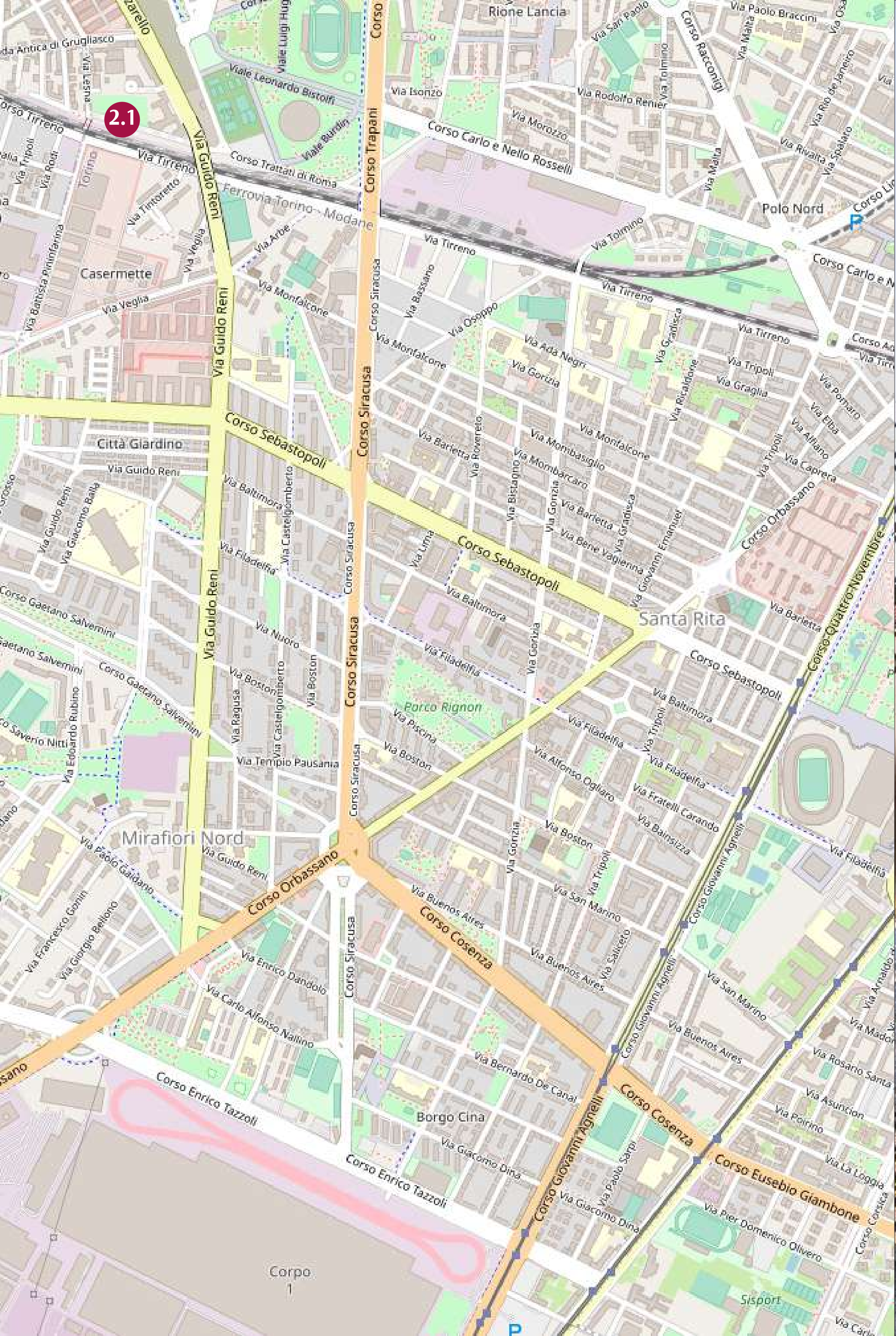
Dal 2003 il capoluogo piemontese è sede di CioccolaTò, una manifestazione annuale di ampia risonanza con eventi, degustazioni, mostre e spettacoli dedicati al cioccolato, occasione di incontro e scoperta per amateurs, maestri cioccolatieri, grandi marchi industriali e artigianali, nazionali e internazionali. Al giorno d'oggi, grazie a rilevanti realtà industriali e piccole aziende artigiane, Torino e la sua provincia sono il principale centro italiano di produzione ed innovazione del cioccolato.

TURIN AND CHOCOLATE

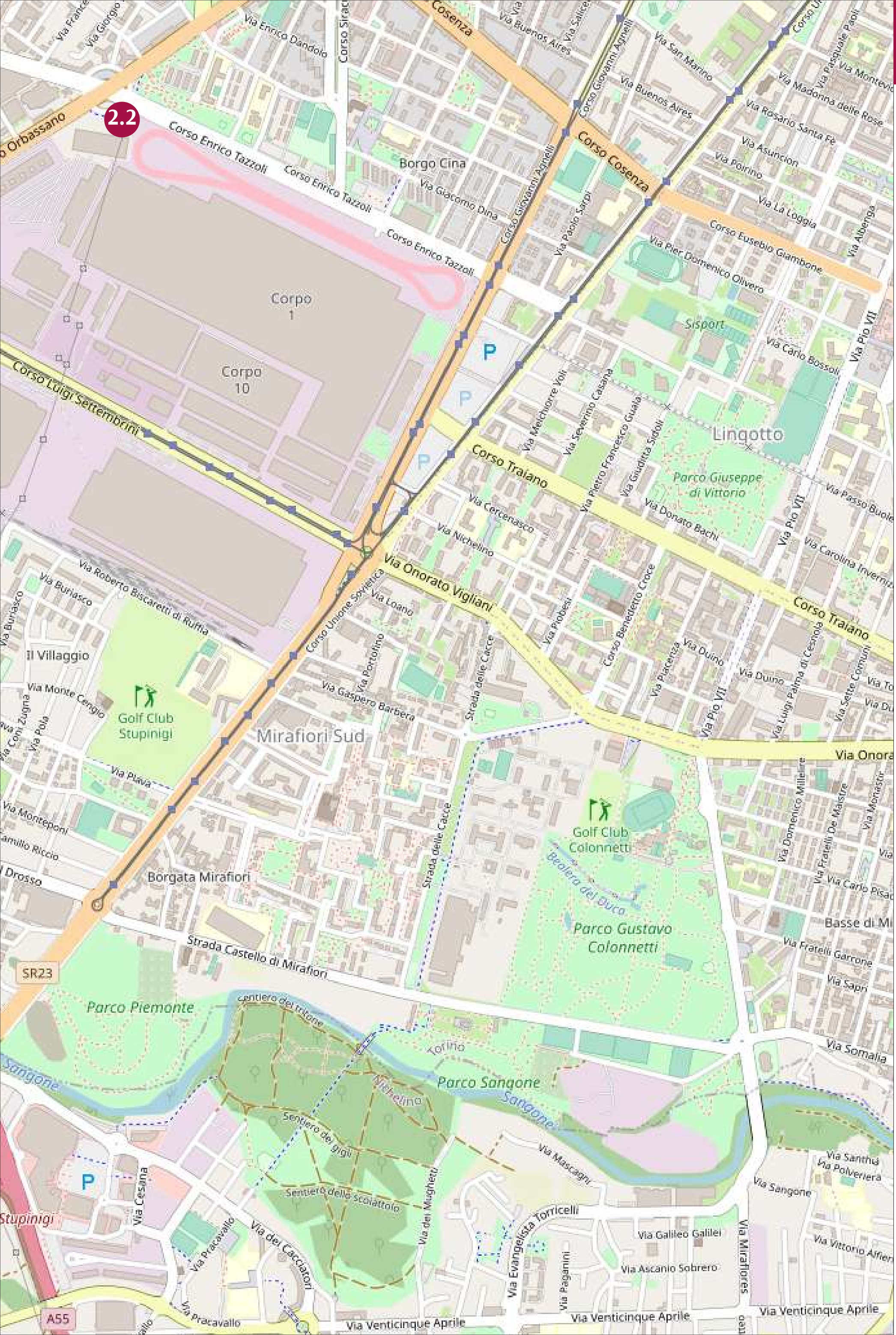
Turin is not only the Italian capital but also the European capital of chocolate. The windows of the ancient cafes and the most ancient pastry shops of Turin present a riot of delicacies, including gianduiotti, cremini, thick and steaming chocolates and sweets covered or filled with the food of gods. The tradition dates back to 1560 when, during the celebrations for the transfer of the ducal capital from Chambèry to Turin, Emanuele Filiberto of Savoy served

the citizens of Turin a cup of hot chocolate. From that moment was born the ritual of Merenda Reale (Royal snack), based on hot chocolate, dry cookies called Bagnati and diablottini (diablutìn in Piedmontese language). These chocolates, made of dark chocolate, sugar and vanilla, are the most ancient chocolates in the world as well as the first ones in history and it is said that, particularly appreciated by nobles, they rapidly spread in all the courts of Europe. Since then diablottini have become the symbol of the best chocolate shops of the Savoy city, together with other gourmet products.

Since 2003 the capital of Piedmont has been the home of CioccolaTò, an annual event of great resonance with events, tastings, exhibitions and shows dedicated to chocolate, an occasion for meeting and discovery for amateurs, master chocolatiers, big industrial and artisan brands, both national and international. Nowadays, thanks to important industrial realities and small artisan companies, Turin and its province are the main Italian center of chocolate production and innovation.


2.1
Rione Lancia
Via Paolo Braccini
Via San Paolo
Corso Racconigi
Via Malta
Via Rio de Janeiro
Strada Antica di Grugliasco
Via Lesna
Viale Luigi Hugues
Corso Trapani
Via Isonzo
Viale Leonardo Bistolfi
Via Rodolfo Renier
Via Tolmino
Corso Tirreno
Viale Burdin
Via Morozzo
Corso Carlo e Nello Rosselli
Via Rivalta
Via Spalato
Via Tripoli
Via Rodi
Torino
Via Tirreno
Via Guido Reni
Corso Trattati di Roma
Ferrovia Torino - Modane
Via Tintoretto
Via Arbe
Via Veglia
Polo Nord
Corso Lione
P
Via Battistta Pininfarina
Casermette
Via Monfalcone
Via Bassano
Corso Siracusa
Via Osoppo
Via Ada Negri
Via Gradisca
Corso Carlo e Nello Rosselli
Corso Adriatico
Via Gorizia
Via Ricaldone
Via Grazia
Via Pomaro
Via Elba
Via Alfiano
Via Caprera
Corso Sebastopoli
Città Giardino
Via Barletta
Via Rovereto
Via Mombasiglio
Via Mombarcaro
Via Bistagno
Via Bene Vagienna
Via Giovanni Emanuel
Corso Orbassano
Via Giacomo Balla
Via Baltimora
Via Castelgomberto
Via Filadelfia
Via Lima
Corso Gaetano Salvemini
Via Nuoro
Via Boston
Santa Rita
Corso Quattro Novembre
Via Edoardo Rubino
Via Saverio Nitti
Via Ragusa
Via Tempio Pausania
Parco Rignon
Via Piscina
Via Alfonso Oglaro
Via Fratelli Carando
Via Bainsizza
Mirafiori Nord
Via Paolo Gaidano
Via Francesco Gonin
Via Giorgio Bellono
Via Buenos Aires
Corso Cosenza
Via San Marino
Via Saliceto
Corso Giovanni Agnelli
Via Enrico Dandolo
Via Carlo Alfonso Nallino
Via Bernardo De Canal
Via Rosario Santa Fe
Via Asuncion
Via Poirino
Via La Loggia
Via Madonna
Via Arnaldo da Brescia
Corso Enrico Tazzoli
Borgo Cina
Via Giacomo Dina
Via Paolo Sarpi
Corso Eusebio Giambone
Via Pier Domenico Olivero
Corso Corsica
Corpo 1
Sisport
Via Carlo
P

Villa Amoretti


2.2
Corso Orbassano
Corso Enrico Tazzoli
Via Enrico Dandolo
Corso Siracusa
Via Giorgio
Corso Cosenza
Via Buenos Aires
Corso Giovanni Agnelli
Via San Marino
Via Madonna delle Rose
Via Rosario Santa Fe
Via Asuncion
Via Poirino
Via La Loggia
Corso Eusebio Giambone
Via Pier Domenico Olivero
Via Albenga
Borgo Cina
Via Giacomo Dina
Via Paolo Sarpi
Corpo 1
Corpo 10
P
Sisport
Via Carlo Bossoli
Via Pio VII
Lingotto
Parco Giuseppe di Vittorio
Via Passo Buole
Via Carolina Invernizio
Corso Luigi Settembrini
Via Melchiorre Voli
Via Severino Casana
Via Pietro Francesco Guala
Via Giuditta Sidoli
Corso Traiano
Via Cercenasco
Via Nichelino
Via Donato Bachi
Via Onorato Vigliani
Via Loano
Corso Unione Sovietica
Via Roberto Biscaretti di Ruffia
Via Buriasco
Il Villaggio
Via Monte Cengio
Golf Club Stupinigi
Via Portofino
Via Gaspero Barbera
Mirafiori Sud
Strada delle Cacce
Via Piobesi
Corso Benedetto Croce
Via Piacenza
Via Duino
Via Luigi Palma di Cesnola
Via Sette Comuni
Via Coni Zugna
Via Pola
Via Piava
Via Monteponi
Via Camillo Riccio
Via Drosso
Borgata Mirafiori
Golf Club Colonnetti
Bealera del Buco
Parco Gustavo Colonnetti
Via Domenico Millelire
Via Fratelli De Maistre
Via Monastir
Via Carlo Pisacane
Basse di Mi
Via Fratelli Garrone
Via Sapri
Strada Castello di Mirafiori
SR23
Parco Piemonte
Sentiero del tritone
Torino
Via Somalia
Sangone
Parco Sangone
Nichelino
Sentiero dei gigli
Sentiero dello scoiattolo
Via Mascagni
Via Santhià
Via Polveriera
Via Sangone
Via Cesana
Stupinigi
Via Pracavallo
Via dei Cacciatori
Via dei Mughetti
Via Evangelista Torricelli
Via Galileo Galilei
Via Ascanio Sobrero
Via Paganini
Via Miraflores
Via Vittorio Alfieri
A55
Via Venticinque Aprile

Mirafiori Nord
Santa Rita
Mirafiori Sud
Cime Bianche
Borgata Mirafiori
Basse Lingotto

Le origini del nome Mirafiori deriva dal Castello di Miraflores e risalgono alla seconda metà del XVI secolo, quando nel 1585 Carlo Emanuele I Duca di Savoia decise di fare in dono come pegno d'amore, la tenuta appena acquistata sulla sponda del Sangone, alla sua giovane moglie Caterina Michela d'Asburgo. Carlo Emanuele I, in onore delle origini spagnole di Caterina Michela, cambiò il nome della villa e dei possedimenti in Miraflores ovvero "guarda i fiori" per far sentire la sua sposa come se fosse a casa. L'intenzione del Duca era quella di trasformare la tenuta in un luogo di delizia.

Per realizzare questo progetto diede incarico ad un architetto di progettare l'ampliamento della villa esistente e di realizzare dei prestigiosi giardini un insieme di fabbricati rurali e di servizio alla reggia, compresa una chiesa.

Nel 1630, con la morte del Duca Carlo Emanuele I, il cantiere si interruppe e il grandioso progetto per la realizzazione di una meravigliosa dimora degna del ducato non verra mai completato. Da quel momento in avanti, la residenza non fu più frequentata dai duchi e venne abbandonata. Nei due secoli successivi, il palazzo fu trasformato in una manifattura di tabacchi.

Fino ai primi anni successivi alla seconda guerra mondiale, Mirafiori Sud è una vasta zona rurale. I boschi e le spiagge lungo il torrente Sangone rappresentano una delle mete preferite per le gite fuori porta dei torinesi. L'arrivo della ferrovia nel 1884, segna una prima fase di cambiamento per questo territorio, favorendo il collegamento con il centro della città, e in pochi anni sono inaugurati il primo ippodromo torinese e il primo aeroporto di Torino, dedicato a Gino Lisa (oggi Parco Colonnetti). L'evento che condiziona in maniera preponderante lo sviluppo urbanistico del quartiere è l'inaugurazione dello stabilimento FIAT nel 1939, alla quale farà seguito, tra gli anni Cinquanta e Settanta, un consistente piano di edilizia residenziale pubblica.

Santa Rita è un quartiere della zona sud-ovest di Torino. Insieme a Mirafiori Nord, costituisce la Circoscrizione 2 della città. Il quartiere prende il nome dalla Chiesa-Santuario dedicata a Santa Rita da Cascia, edificata in stile neoromanico medioevale nella prima metà del XX secolo.

La zona si popolò principalmente negli anni sessanta e settanta ed oggi appare ricca di servizi e esercizi pubblici.

Il quartiere inoltre, ospita un vasto complesso sportivo, principalmente composto dal riqualificato Stadio Olimpico Grande Torino di calcio, sulle basi del precedente Stadio Comunale-Monumentale, ampliato in occasione dei XX Giochi olimpici invernali di Torino del 2006; di stesso periodo è l'adiacente Palasport Olimpico, chiamato anche PalaIsozaki e, dal 2015, col nome di PalaAlpitour.

Sono altresì presenti due parchi comunali, il Parco Rignon (più piccolo), e la Piazza d'Armi (o parco Cavalieri di Vittorio Veneto), più grande, adiacente al suddetto Stadio e prospiciente al mercato urbano di Corso Sebastopoli.

Il territorio del quartiere fu inizialmente diviso in poderi agricoli, che subirono un frazionamento a partire dal XV secolo, periodo in cui vennero costruite numerose cascine. Gli edifici rurali, circondati da campi coltivati e bealere (piccoli canali di irrigazione), erano collegati con la città da due assi stradali: lo stradone di Stupinigi (l'attuale corso Unione Sovietica) e la strada di Orbassano (l'attuale corso Orbassano). La definitiva fisionomia agricola dell'area si stabilizzò nel XVII secolo. Le cascine più note erano la Martiniana (oggi

Centrale del Latte), la Olivero di Via Arbe e la Grangia di Via Caprera, oggi pressoché in rovina.

Il tradizionale impianto agricolo rimase pressoché intatto, almeno fino ai primi del Novecento, quando furono costruiti i primi edifici al di fuori della cinta daziaria: lo sviluppo urbano infatti, venne fissato intorno alle barriere doganali di Orbassano e Stupinigi e alle relative direttrici stradali. A partire dagli anni cinquanta, l'espansione urbanistica avvenne soprattutto verso occidente.

Nel 1961 si registrò un ulteriore aumento della popolazione, più del doppio rispetto ai dieci anni precedenti: gli abitanti passarono da 23.000 a ben 74.000 e il ritmo costruttivo si accentuò ancora. Nel 1985 Santa Rita fu accorpato a Mirafiori Nord per formare la II Circoscrizione. Ancor oggi, il quartiere è molto ricco di servizi e di commercio, e viene considerato decisamente ben servito. Il mercato rionale di Corso Sebastopoli risulta uno dei più frequentati dell'intera parte sud di Torino.

Santa Rita, Mirafiori Nord, Mirafiori Sud, Cime Bianche,Borgata Mirafiori, Basse Lingotto

The origins of the name Mirafiori derive from the Castle of Miraflores and date back to the second half of the 16th century, when in 1585 Charles Emmanuel I Duke of Savoy decided to make a gift as a pledge of love, the newly acquired estate on the banks of the Sangone River, to his young wife Catherine Michela of Hapsburg. Charles Emmanuel I, in honor of Catherine Michela's Spanish origins, changed the name of the villa and estates to Miraflores or "look at the flowers" to make his bride feel at home. The Duke's intention was to transform the estate into a place of delight.

To accomplish this he commissioned an architect to design the expansion of the existing villa and to build prestigious gardens a set of rural and service buildings for the palace, including a church. In 1630, with the death of Duke Charles Emmanuel I, the construction site came to a halt, and the grandiose project to create a marvelous residence worthy of the duchy would never be completed. From then on, the residence was no longer frequented by the dukes and was abandoned. Over the next two centuries, the palace was transformed into a tobacco factory.

Il Santuario di Santa Rita

Until the first years after World War II, Mirafiori Sud was a vast rural area, and the woods and beaches along the Sangone stream were a favorite destination for out-of-town trips by Torinese. The arrival of the railroad in 1884 marked a first phase of change for this area, facilitating the connection with the city center, and within a few years Turin's first hippodrome and airport, dedicated to Gino Lisa (today Colonnetti Park), were inaugurated. The event that predominantly conditions the urban development of the neighborhood is the inauguration of the FIAT plant in 1939, which will be followed by a substantial public housing plan between the 1950s and 1970s.

Santa Rita is a neighborhood in the southwest area of Turin. Together with Mirafiori Nord, it makes up the city's District 2. The neighborhood takes its name from the church-sanctuary dedicated to Santa Rita da Cascia, built in a medieval neo-Romanesque style in the first half of the 20th century. The area was populated mainly in the 1960s and 1970s and today appears rich in services and public establishments. The district also hosts a vast sports complex, mainly consisting of the redeveloped Olympic Grande Torino soccer stadium, on the

Il Santuario di Santa Rita

foundations of the former Municipal-Monumental Stadium, expanded for the 20th Winter Olympics in Turin in 2006; from the same period is the adjacent Olympic Sports Stadium, also called PalaIsozaki and, since 2015, with the name PalaAlpitour. There are also two municipal parks, Rignon Park (smaller), and the larger Piazza d'Armi (or Cavalieri di Vittorio Veneto Park), adjacent to the aforementioned Stadium and facing the urban market on Corso Sebastopoli. The area was initially divided into agricultural estates, which underwent a subdivision beginning in the 15th century, a period when numerous farmsteads were built. The rural buildings, surrounded by cultivated fields and bealere (small irrigation canals), were connected with the city by two road axes: the stradone di Stupinigi (today's Corso Unione Sovietica) and the strada di Orbassano (today's Corso Orbassano). The final agricultural physiognomy of the area stabilized in the 17th century. The best known farmsteads were the Martiniana (now Centrale del Latte), the Olivero on Via Arbe, and the Grangia on Via Caprera, now almost in ruins. The traditional agricultural layout remained more or less intact, at least until the early twentieth century, when the first buildings were constructed outside the toll belt: in fact, urban development was fixed around the customs barriers of Orbassano and Stupinigi and the related road routes. Beginning in the 1950s, urban expansion took place mainly westward. In 1961, there was a further increase in population, more than double that of the previous ten years: the inhabitants rose from 23,000 to as many as 74,000, and the pace of construction accelerated further. In 1985 Santa Rita was merged with Mirafiori Nord to form the II Circoscrizione. Even today, the neighborhood is very rich in services and commerce, and is considered decidedly well served. The district market on Corso Sebastopoli turns out to be one of the busiest in the entire southern part of Turin.

Il Santuario di Santa Rita

Il Santuario eretto tra il 1927 e il 1933, ma consacrato solo nel 1957, è l'opera dell'architetto salesiano don Giulio Valotti. Si tratta di un ampio edificio religioso in stile neoromanico dedicato a Rita Lotti da Cascia. Mons. Giovanni Baloire, suo fondatore, spese tutta la sua vita per la realizzazione dei più famosi santuari di questa città. La costruzione della chiesa divenne il fulcro dell'urbanizzazione della vasta area verso Orbassano al di fuori dell'allora cinta daziaria.

L'edificio è a tre navate e con l'annessione

all'interno di una Cappella laterale, detta La Primitiva o Cappella delle Grazie, presente sul lato Via Vernazza. In fondo alla navata sinistra vi è l'organo a canne, più una piccola cappella, con un mezzobusto del fondatore, don Baloire. Le splendide vetrate colorate furono disegnate direttamente dal Valotti nel 1931, e riproducono nove momenti spirituali della vita della santa. Il Santuario contiene una statua della santa (opera di Luigi Aghemo), ottenuta da 200 kg di argento 900/1000, donati dai devoti nel periodo 1931-1933. Sul lato est del Santuario è annesso anche un oratorio, delle sale culturali ed un teatro sotterraneo. Il giorno di Pasqua del 1935 entrò in funzione l'orologio del campanile, azionato elettricamente, costruito dai fratelli Miroglio. L'anno 1953 vede la posa in opera delle nuove vetrate istoriate con la vita di Santa Rita e scene della fanciullezza di Gesù, opera della ditta Zettler di Monaco di Baviera.

Il 14 marzo 1990 è stato inaugurato con un solenne concerto il nuovo organo costruito dalla ditta Zanin di Codroipo (Ud), in sostituzione di quello originale, nella cui sede sono rimaste solo le canne anteriori.

THE SHRINE OF SAINT RITA

The Shrine erected between 1927 and 1933, but not consecrated until 1957, the work of Salesian architect Fr Giulio Valotti. It is a large religious building in neo-Romanesque style dedicated to Rita Lotti da Cascia. Monsignor John Baloire, its founder, spent his entire life building the most famous shrines in this city. The construction of the church became the centerpiece of the urbanization of the vast area towards Orbassano outside the then customary walls. The hall has three naves and with the annexation inside of a side chapel, called La Primitiva or Chapel of Graces, present on the Via Vernazza side. At the end of the left aisle is the pipe organ, plus a small chapel with a half-bust of the founder, Don Baloire. The beautiful stained glass windows were designed directly by Valotti in 1931, and reproduce nine spiritual moments from the saint's life. The shrine contains a statue of the saint (the work of Luigi Aghemo), obtained from 200 kilograms of 900/1000 silver, donated by devotees in the period 1931-1933. Also attached to the east side of the shrine is an oratory, cultural rooms and an underground theater.On Easter Day 1935 the electrically operated bell tower clock, built by the Miroglio brothers, went into operation. The year 1953 saw the installation of new stained glass windows with the life of St. Rita and scenes from the childhood of Jesus, the work of the Zettler company of Munich. On March 14, 1990, the new organ built by the firm Zanin of Codroipo (Ud) was inaugurated with a solemn concert to replace the original one, in whose place only the front pipes remained.

VILLA AMORETTI E PARCO RIGNON

La settecentesca Villa Amoretti, successivamente denominata Villa Rignon, è una delle architetture nobiliari più rappresentative della città. Restaurata recentemente ed immersa nel verde del parco circostante, è sede di una biblioteca civica.

Nel 1650, la villa del Parco Rignon era ancora una semplice cascina, quando l'acquistò Giambattista Amoretti, un giovane prete ligure, divenuto poi elemosiniere e diplomatico presso la corte ducale di Carlo Emanuele II. La Villa nasce come residenza della famiglia Amoretti e diventò poi commenda e infine, dal 1760, villa tra le più belle della pianura torinese. Nell'Ottocento passò ai conti Rignon, i quali ne ridisegnarono il parco. Dopo l'acquisto della villa e del parco da parte della

Città di Torino, nei primi anni '70 fu effettuato un primo intervento di restauro con la radicale ristrutturazione di molti ambienti. La biblioteca fu inaugurata all'interno della villa il 2 maggio 1977. Nel 2000 la Città di Torino ha avviato un progetto di recupero e riqualificazione funzionale del complesso, realizzando un nuovo padiglione e restaurando l'aranciera della villa. Nell'anno 2004 fu aggiunto un nuovo padiglione sul retro, per ospitare nuove aree culturali. Il 19 ottobre 2005 sono stati inaugurati il padiglione e l'aranciera e il 23 febbraio 2007 è stata inaugurata la Villa.

Il Parco Rignon è ricco di alberi ad alto fusto: l'ingresso è segnato da un doppio filare di tigli e vi trovano spazio maestosi esemplari di faggio, quercia, ippocastano.

Villa Amoretti

VILLA AMORETTI AND RIGNON PARK

The 18th-century Villa Amoretti, later named Villa Rignon, is one of the city's most representative aristocratic architectures. Recently restored and immersed in the greenery of the surrounding park, it is home to a civic library.

In 1650, Villa Rignon Park was still a simple farmhouse when Giambattista Amoretti, a young Ligurian priest who later became an almoner and diplomat at the ducal court of Charles Emmanuel II, bought it. Villa began as the residence of the Amoretti family and later became a commenda and finally, from 1760, one of the most beautiful villas on the Turin plain. In the 19th century it passed to the Rignon counts, who redesigned the park. After the City of Turin purchased the villa and park, an initial restoration was carried out in the early 1970s with the radical renovation of many rooms. The library was inaugurated inside the villa on May 2, 1977. In 2000, the City of Turin initiated a project to restore and functionally upgrade the complex by building a new pavilion and restoring the villa's orangery. In the year 2004 a new pavilion was added at the back to accommodate new cultural areas. The pavilion and orangery were inaugurated on October 19, 2005, and the villa was opened on February 23, 2007. Rignon Park is rich in tall trees: the entrance is marked by a double row of linden trees, and there are majestic specimens of beech, oak, and horse chestnut.

PALAZZO DEGLI STEMMI E OSPIZIO DI CARITÀ

Il Palazzo degli Stemmi, attuale sede dell'Università, ha un passato importante e legato alle istituzioni benefiche della Torino barocca. Il Duca Vittorio Amedeo II, continuando l'opera di sua madre per ammodernare e abbellire architettonicamente Torino, nel 1682 donò uno dei quartieri nuovi dell'ultimo ampliamento fatto in direzione del Po al fine di costruirvi un'opera in cui accogliere i poveri.

I poveri erano molti, a Torino, con un numero che tendeva ad aumentare ogni volta che si scatenava una guerra nelle terre del Piemonte: le scorrerie degli eserciti e i soprusi delle numerose bande di briganti privavano i contadini di ogni sostentamento, costringendoli nella capitale a cercare la pietà delle istituzioni. Inevitabilmente, nella moltitudine dei poveri e dei mendicanti, spesso capitava che qualcuno decidesse di guadagnarsi da vivere in maniera non troppo lecita: rubando o prostituendosi.

Palazzo degli Stemmi

Sin dal 1697 l'Ospedale inizia a funzionare a pieno regime, anche se i lavori di ingrandimento e modifica continuano per quasi mezzo secolo: man mano che gli edifici vengono completati iniziano ad accogliere ospiti, "mendicanti sani ed infermi", come da volontà del Duca. Nel 1717 viene anche fondata la Farmacia degli Stemmi, che all'epoca aveva la qualifica di "spezieria" e che all'inizio operava solo per gli ospiti della struttura, aprendosi ai torinesi in seguito, nel 1732.

I ricoverati dell'Ospizio (zingari, vagabondi e perdigiorno di tutte le età, maschi e femmine) non se ne stavano certo con la mano in mano: erano infatti manodopera a basso costo per lavorazioni come filatura e tessitura, ricamo, sartoria e falegnameria. Medici appositamente incaricati provvedevano a controllare le condizioni di salute degli ospiti, un'intelligente precauzione atta a prevenire la diffusione di malattie. Col tempo si istituirono figure mediche dedicate, come un chirurgo e uno specialista in malattie veneree, che operavano con l'aiuto degli studenti della scuola di medicina.

C'era pure una scuola di musica, una consuetudine piuttosto comune all'epoca. Tra i ricoverati (spesso bambini abbandonati o orfani) non era raro trovare qualcuno con talento per la musica. Alcuni di loro potevano ambire a entrare a far parte della Regia Cappella di Torino: venivano ascoltati da compositori e musicisti di mestiere che li sceglievano per le loro orchestre musicali e continuavano la loro istruzione.

Le condizioni di vita erano buone e innanzitutto offrivano la garanzia di un pasto caldo. A volte si finiva nell'Ospizio con la forza, come durante l'assedio del 1706, quando il Duca di Savoia ordinò di "sgomberare" le strade di Torino dagli accattoni per avere il passaggio libero ai soldati e alle squadre di soccorso. Ma spesso erano gli stessi poveri, a volte intere famiglie, a presentarsi spontaneamente alle porte del ricovero per chiedere di esservi ammessi.

Il Regio Ospizio di Carità venne spostato nella seconda metà dell'ottocento in una sede più grande e moderna, quella che prese poi la denominazione di Ospizio dei Poveri Vecchi, in corso Unione Sovietica. I locali di via Po, svuotati accolsero per qualche tempo le prime proiezioni pubbliche del Cinema Lumière.

Gli stemmi (ben 24) delle famiglie di coloro che avevano contribuito alle maggiori elargizioni furono posati sulla facciata del palazzo in direzione di via Po, in corrispondenza delle arcate esterne dei portici, da cui appunto il soprannome attuale di Palazzo degli Stemmi. Sull'arcata che corrisponde all'ingresso principale c'è ovviamente lo stemma di casa Savoia, sorretto da statue che raffigurano l'Allegoria della Carità.

PALAZZO DEGLI STEMMI AND HOSPICE OF CHARITY

The Palazzo degli Stemmi, current home of the University, has an important past linked to the charitable institutions of Baroque Turin. Duke Victor Amadeus II, continuing his mother's work to modernize and architecturally beautify Turin, in 1682 donated one of the new quarters of the last enlargement made in the direction of the Po in order to build there a work in which to house the poor.

The poor were many in Turin, with the number tending to increase every time a war broke out in the lands of Piedmont: the raids of armies and the abuses of the numerous bands of brigands deprived the peasants of all sustenance, forcing them in the capital to seek the pity of institutions. Inevitably, in the multitude of the poor and beggars, it often happened that some decided to earn a living in not-so-legal ways: by

stealing or prostituting themselves.

As early as 1697 the Hospital began to function at full capacity, although the work of enlargement and modification continued for almost half a century: as the buildings were completed they began to receive guests, "healthy and sick beggars," as per the wishes of the Duke. In 1717 the Farmacia degli Stemmi was also founded, which at the time had the title of "apothecary's shop" and at first operated only for the facility's guests, opening to Torinese later, in 1732.

The hospice's inmates (gypsies, vagabonds and layabouts of all ages, male and female) certainly did not sit idly by: they were in fact cheap labor for such work as spinning and weaving, embroidery, tailoring and carpentry. Specially appointed physicians saw to the health conditions of the guests, a clever precaution designed to prevent the spread of disease. In time, dedicated medical figures were established, such as a surgeon and a specialist in venereal diseases, who operated with the help of medical school students.

There was also a music school, a rather common custom at the time. Among the inpatients (often abandoned or orphaned children) it was not uncommon to find someone with talent for music. Some of them could aspire to join the Royal Chapel of Turin: they were heard by composers and professional musicians who chose them for their musical orchestras and continued their education.

Living conditions were good and first and foremost offered the guarantee of a hot meal. Sometimes people ended up in the hospice by force, as during the siege of 1706, when the Duke of Savoy ordered the streets of Turin to be "cleared" of panhandlers in order to have free passage for soldiers and rescue teams. But often it was the poor themselves, sometimes entire families, who spontaneously presented themselves at the doors of the shelter to ask to be admitted.

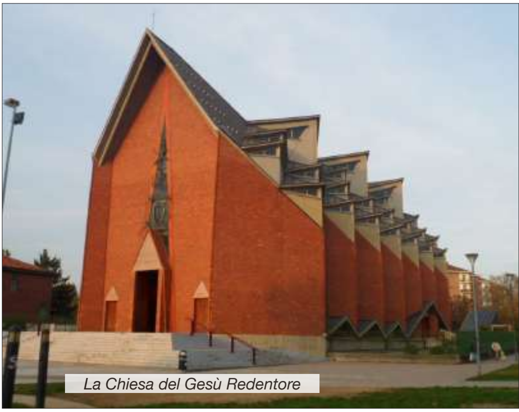
The Royal Hospice of Charity was moved in the second half of the nineteenth century to a larger and more modern location, the one that later took the name Hospice of the Old Poor, in Corso Unione Sovietica. The empty premises on Via Po accommodated the first public screenings of Cinema Lumière for some time.

The coats of arms (as many as 24) of the families of those who had contributed to the largest handouts were placed on the facade of the palace in the direction of Via Po, in correspondence with the outer arcades of the porticoes, hence precisely the current nickname of the Palace of Coats of Arms. On the archway corresponding to the main entrance is, of course, the coat of arms of the House of Savoy, supported by statues depicting the Allegory of Charity.dua, where many votive offerings related to the dramas of seafarers are preserved. At the back of the church there is a small panoramic square named after the poet Edoardo Firpo, from which you can enjoy the view of the fishing village below.

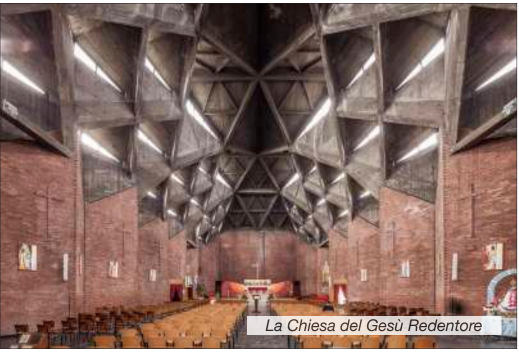
CHIESA DEL GESÙ REDENTORE

La Chiesa del Gesù Redentore è un importante esempio di architettura razionalista in Italia. E' stata progettata dagli architetti Nicola e Leonardo Mosso (padre e figlio) con Livio Norzi.

La chiesa venne costruita per sostituire una piccola cappella bianca (situata verso l'imbocco di Via Giacomo Dina) in risposta all'au-



La Chiesa del Gesù Redentore



La Chiesa del Gesù Redentore

mento della popolazione circostante di fedeli. Inaugurate la chiesa e la casa parrocchiale nel maggio 1957, il cantiere fu completato alla fine degli anni '60 con l'inaugurazione dell'oratorio, del cine-teatro, della cappella feriale e della casa per le associazioni cattoliche. Alla fine degli anni '50 fu realizzata anche una sala polivalente.

Le facciate presentano un paramento di mattoni a vista, la navata è singola. La volta, sfaccettata, è in cemento armato, mentre i muri dell'aula principale sono sempre in mattoni (al rustico). La chiesa è considerata, tra i progetti realizzati a Torino negli Anni Cinquanta del Novecento, uno degli edifici che destano interessi architettonici "più ampi di quelli locali". La sua copertura a nervature incrociate, che permette di evitare il ricorso a pilastri all'interno dell'edificio, è considerata dalla critica posteriore una soluzione "di chiara matrice guariniana". La conformazione sfaccettata della volta, con le sue numerose aperture vetrate, crea un particolare effetto dovuto ai raggi luminosi che danno luce alla navata e richiama la cappella della Sindone.

CHURCH OF JESUS THE REDEEMER

The Church of Jesus the Redeemer is an important example of rationalist architecture in Italy. It was designed by architects Nicola and Leonardo Mosso (father and son) with Livio Norzi.

The church was built to replace a small white chapel (located toward the mouth of Via Giacomo Dina) in response to the increase in the surrounding population of worshippers. Inaugurating the church and parish house in May 1957, construction was completed in the late 1960s with the opening of the oratory, movie theater, weekday chapel, and house for Catholic associations. By the late 1950s, a multipurpose hall had also been built in the meantime.

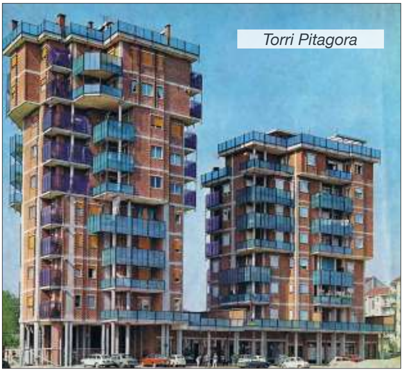
The facades have an exposed brick face; the nave is single. The faceted vault is made of reinforced concrete, while the walls of the main hall are still made of brick (rustic). The church is considered, among the projects carried out in Turin in the 1950s, to be one of the buildings arousing "wider than local" architectural interests. Its cross-ribbed roof, which makes it possible to avoid the use of pillars inside the building, is considered by later critics to be a solution "of clear Guarini matrix." The faceted conformation of the vault, with its many glazed openings, creates a particular effect due to the light rays that give light to the nave and is reminiscent of the Chapel of the Shroud.

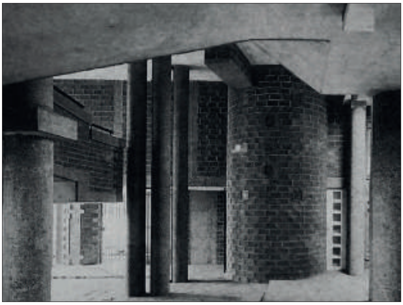
TORRI PITAGORA

Sorte tra il 1964 e il 1965 in una zona periferica della città (Mirafiori Nord), sono frutto di un collaudato sodalizio tra l'architetto Elio Luzi e Sergio Jaretti Sodano.

Realizzate per l'impresa edile Manolino, le Torri fanno parte delle cosiddette "residenze alte" della Torino del dopoguerra. Ubicate sull'area compresa tra i corsi Siracusa, Orbassano e Cosenza, con affaccio sull'antistante piazza Pitagora, il complesso edilizio comprende le due torri che, con i loro dieci piani, si distinguono per l'elevata altezza rispetto al contesto edilizio circostante, privo di una particolare coerenza. Complice dell'altezza è lo slancio conferito dalla scelta di basare l'edificio su alti "pilotis", dove trovano posto anche degli spazi a doppia altezza per attività commerciali.

La scelta di una planimetria variegata giustifica la caratteristica struttura a moduli sovrapposti che, con un equilibrato gioco di sporgenze, sottolinea la varietà dei prospetti con un ritmo di crescente trasformazione verso l'alto, culminando con il tetto pensile. Impossibile non notare, infine, i ricorrenti elementi decorativi tipici della progettualità di Luzi e





degli edifici dell'impresa Manolino, ovvero il largo impiego del mattone a vista con posa "a coltello" (atta a mostrare l'incavo volutamente lasciato vuoto) e l'ampio uso di moderne ringhiere in vetro armato. Nelle Torri Pitagora la base è più "dura", potremo dire da castello medioevale, con rampe, scale, passaggi. Nel 2014 le Torri Pitagora vincono il Premio architetture rivelate dell'ordine degli Architetti di Torino.

PYTHAGORAS TOWERS

Rising between 1964 and 1965 in a suburban area of the city (Mirafiori Nord), they are the result of a proven partnership between architect Elio Luzi and Sergio Jaretti Sodano.

Built for the Manolino construction company, the Towers are part of the so-called "high residences" of postwar Turin. Located on the area between Corso Siracusa, Corso Orbassano, and Corso Cosenza, overlooking Piazza Pitagora in front, the building complex includes the two towers, which, with their ten floors, stand out for their high height compared to the surrounding building context, which lacks a particular coherence. Accomplice to the height is the momentum conferred by the choice to base the building on high "pilotis," where double-height spaces for commercial activities also find their place.

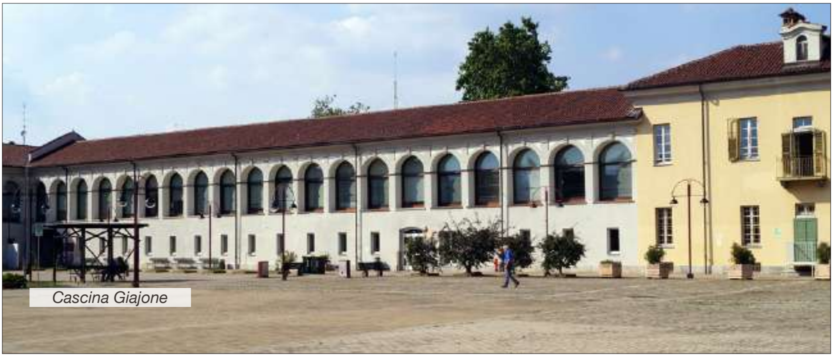
The choice of a varied floor plan justifies the characteristic structure of overlapping modules that, with a balanced play of projections, emphasizes the variety of elevations with a rhythm of increasing transformation upward, culminating with the hanging roof. Finally, it is impossible not to notice the recurring decorative elements typical of Luzi's design and of the Manolino firm's buildings, namely the extensive use of exposed brick with "knife" laying (apt to show the recess deliberately left empty) and the extensive use of modern reinforced glass railings. In Pythagoras Towers the base is more "hard", we could say medieval castle-like, with ramps, stairs, passageways.

In 2014, Pythagoras Towers won the Revealed Architectures Award from the Turin Order of Architects.

CASCINA GIAIONE

La Cascina Giajone, o Giaione, è una cascina storica di Torino, situata nella Città Giardino del quartiere Mirafiori Nord. Costruzione campestre di rilevanza documentaria ed ambientale, si tratta di un esempio significativo della peculiare cascina in pianura con torre colombara.

Un primitivo edificio dell'attuale sito di via Reni comparve già nelle carte dell'assedio di Torino del 1706, con la denominazione Iayon, di proprietà dei Padri della Consolata di Asti; il nome potrebbe a sua volta derivare dal piemontese "ghiajron" o "giajron" (ghiaia grossa, ciottolo), dal momento che, anticamente, in quel sito era presente una cava. Nel 1762-1780 il conte Giuseppe Martin Montù di Beccaria, acquistati i terreni a nord della "Roccafranca", fece demolire la precedente costruzione per far posto all'attuale impianto cascinale a corte chiusa, comprensivo di una casa distaccata per la servitù su via Balla (demolita poi nel 1981). Il complesso è costituito da 3 corpi di fabbrica su tre lati, a formare una


Cascina Giajone

corte rettangolare limitata sul quarto lato da una recinzione muraria.

Il progettista dello stabile rurale è ignoto; la ricercatezza compositiva delle diverse parti funzionali suggerisce possa trattarsi di qualche autorevole architetto che operasse nella capitale sabauda in quel tempo. Le tre lunghe maniche perimetrali ospitavano gli alloggi padronali e per i fittavoli, i fienili e le stalle. La particolare torretta a nord, perfettamente conservata, era invece l'antica colombaia. Nel sottosuolo era presente una ghiacciaia.

La Cascina ospitò, tra il XIX e il XX secolo, l'allevamento della Società Torinese Cavalli; durante la seconda guerra mondiale il cortile interno fu colpito dai bombardamenti del 16 agosto 1943. Negli anni successivi, vi trovarono posto depositi di rottami, abitazioni di fortuna e varie piccole officine. Abbandonata e degradata per molti anni, negli anni ottanta del Novecento è stata sottoposta a interventi di restauro conservativo e di ristrutturazione dal comune di Torino per ospitare gli uffici della Circoscrizione e, dal 1992, la Biblioteca Civica.

CASCINA GIAIONE

Cascina Giajone, or Giaione, is a historic farmstead in Turin, located in the Garden City of the Mirafiori Nord district. A rural construction of documentary and environmental significance, it is a significant example of the peculiar lowland farmstead with a columbarium tower. A primitive building on the present site of Via Reni appeared as early as 1706 in the papers of the siege of Turin, under the name Iayon, owned by the Consolata Fathers of Asti; the name may in turn derive from the Piedmontese "ghiajron" or "giajron" (coarse gravel, pebble), since, in ancient times, there was a quarry on that site. In 1762-1780, Count Giuseppe Martin Montù of Beccaria, having acquired the land north of the "Roccafranca," had the previous building demolished to make way for the present closed-court farmstead layout, including a detached house for servants on Via Balla (later demolished in 1981). The complex consists of 3 buildings on three sides, forming a rectangular courtyard limited on the fourth side by a wall fence.

The designer of the rural building is unknown; the compositional sophistication of the different functional parts suggests it may have been some influential architect working in the Savoy capital at the time. The three long perimeter sleeves housed the master's and tenant's quarters, barns and stables. The peculiar turret to the north, perfectly preserved, was instead the ancient dovecote. An icehouse was located underground.

Between the 19th and 20th centuries, the Cascina housed the breeding farm of the Turin Horse Society; during World War II the inner courtyard was hit by bombing on August 16, 1943. In later years, scrap yards, makeshift housing and various small workshops found a place there. Abandoned and degraded for many years, in the 1980s it underwent conservative restoration and renovation by the City of Turin to house the District offices and, since 1992, the Civic Library.

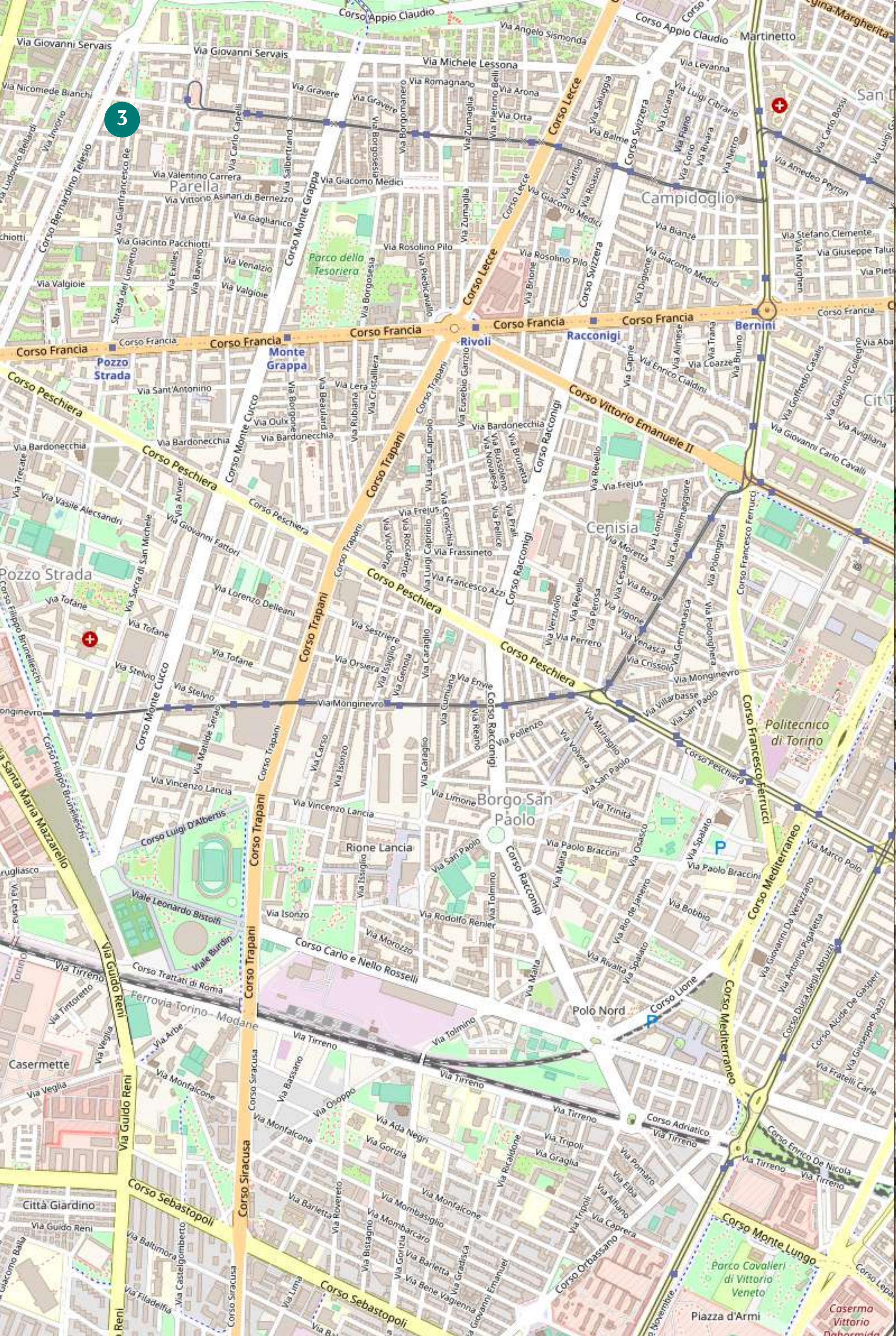
LA FABBRICA FIAT

La fabbrica per la produzione di automobili, motori d'aviazione e la fusione dei metalli è inaugurata nel 1939. 100 ettari, 3 milioni di metri cubi di volumi edificati, 22.000 operai - numeri da primato per il nuovo stabilimento produttivo. L'ingegnere torinese Vittorio Bonadé Bottino progetta a Mirafiori una struttura disposta su un unico piano, che affianca le diverse fasi produttive.
Lo stabilimento della Fiat Mirafiori fu colpito nel corso del secondo conflitto mondiale riportando ingenti danni. Sul finire degli anni Cinquanta nascono gli stabilimenti di Mirafiori Sud. Dalla seconda metà del Novecento Mirafiori diventa il polo di sviluppo e il simbolo di Torino, la città industriale per eccellenza.
Il Centro Storico Fiat inaugurato nel 1963 in un edificio liberty ospita una collezione di automobili, cimeli, modellini e manifesti pubblicitari di artisti che copre l'intera storia dell'azienda. Dalla prima vettura, la 3½ Hp, all'impressionante "Mefistofele", che nel 1924 batté il record mondiale assoluto di velocità. E poi ci sono il primo trattore, il Fiat 702 del 1919; l'autocarro 18BL, che motorizzò le truppe italiane nella prima guerra mondiale, la Littorina, protagonista del trasporto ferroviario a partire dagli anni Trenta e l'affascinante caccia G91, il velivolo disegnato da Giuseppe Gabrielli.

THE FIAT FACTORY

The factory for the production of automobiles, aviation engines and metal casting is opened in 1939. 100 hectares, 3 million cubic meters of built volume, 22,000 workers - record numbers for the new production plant. Vittorio Bonadé Bottino, an engineer from Turin, designs a structure in Mirafiori arranged on a single floor, flanking the different production phases. The Fiat Mirafiori plant was hit seven times during the Second World War and suffered extensive damage. At the end of the fifties the Mirafiori Sud plant was built. From the second half of the twentieth century Mirafiori became the pole of development and the symbol of Turin, the industrial city par excellence.
The Centro Storico Fiat opened in 1963 in an Art Nouveau building and houses a collection of cars, memorabilia, models and advertising posters by artists covering the entire history of the company. From the first car, the 3½ Hp, to the impressive "Mefistofele," which broke the absolute world speed record in 1924. And then there are the first tractor, the Fiat 702 of 1919; the 18BL truck, which powered the Italian troops in the First World War, the Littorina, the protagonist of railway transport from the 1930s onwards, and the fascinating G91 fighter plane designed by Giuseppe Gabrielli.

FIAT, stabilimento di Mirafiori


3
Corso Appio Claudio
Via Giovanni Servais
Via Angelo Sismonda
Martinetto
Via Michele Lessona
Via Nicomede Bianchi
Via Gravere
Via Romagnano
Via Arona
Via Orta
Via Balme
Via Levanna
Via Luigi Cibrario
Corso Lecce
Corso Svizzera
Via Amedeo Peyron
Via Carlo Bossi
Via Valentino Carrera
Parella
Via Vittorio Asinari di Bernezzo
Via Giacomo Medici
Campidoglio
Via Gaglianico
Corso Monte Grappa
Corso Bernardino Telesio
Via Gianfrancesco Re
Via Giacinto Pacchiotti
Via Carlo Capelli
Via Salbertrand
Via Borgomanero
Via Zumaglia
Via Pietrino Belli
Via Carisio
Via Roasio
Via Bianzè
Via Stefano Clemente
Via Giuseppe Talucchi
Parco della Tesoriera
Via Rosolino Pilo
Via Borgosesia
Via Piedicavallo
Via Venalzio
Via Valgioie
Via Exilles
Via Baveno
Strada del Lionetto
Via Ludovico Bellardi
Via Invorio
Corso Francia
Pozzo Strada
Monte Grappa
Rivoli
Racconigi
Bernini
Via Sant'Antonino
Corso Peschiera
Corso Monte Cucco
Via Oulx
Via Bardonecchia
Via Borgone
Via Beaulard
Via Lera
Via Rubiana
Via Cristalliera
Corso Trapani
Via Eusebio Garizio
Via Luigi Capriolo
Corso Racconigi
Via Capriè
Via Enrico Cialdini
Via Coazze
Via Almese
Via Trana
Via Bruino
Corso Vittorio Emanuele II
Via Goffredo Casalis
Via Giacinto Collegno
Via Abate
Via Avigliana
Via Giovanni Carlo Cavalli
Cit Turin
Via Trecate
Via Vasile Alecsandri
Via Giovanni Fattori
Via Arvier
Via Sacra di San Michele
Via Frejus
Via Roccaforte
Via Vicoforte
Via Cenischia
Via Frassineto
Via Francesco Azzi
Via Bussoleno
Via Novalesa
Via Brunetta
Via Pellice
Via Prali
Via Revello
Cenisia
Via Moretta
Via Cesana
Via Barge
Via Vigone
Via Lombriasco
Via Cavalermaggiore
Via Polonghera
Corso Francesco Ferrucci
Pozzo Strada
Via Tofane
Via Lorenzo Delleani
Corso Filippo Brunelleschi
Via Stelvio
Via Sestriere
Via Orsiera
Via Issiglio
Via Genola
Via Caraglio
Via Cumiana
Via Envie
Via Verzuolo
Via Perosa
Via Perrero
Via Venasca
Via Crissolo
Via Germanasca
Via Monginevro
Via Villarbasse
Via San Paolo
Politecnico di Torino
Via Matilde Serao
Via Carso
Via Isonzo
Via Reano
Via Pollenzo
Via Volvera
Via Muriaglio
Via Vincenzo Lancia
Corso Luigi D'Albertis
Via Limone
Borgo San Paolo
Via Trinità
Via Osasco
Via Spalato
Corso Mediterraneo
Via Marco Polo
Rione Lancia
Via Paolo Braccini
Via Malta
Via Santa Maria Mazzarello
Viale Leonardo Bistolfi
Viale Burdin
Via Rodolfo Renier
Via Tolmino
Via Rio de Janeiro
Via Bobbio
Via Giovanni Da Verazzano
Via Antonio Pigafetta
Corso Duca degli Abruzzi
Corso Alcide De Gasperi
Via Giuseppe Piazzi
Via Fratelli Carle
Via Tirreno
Via Guido Reni
Via Tintoretto
Corso Trattati di Roma
Corso Carlo e Nello Rosselli
Via Morozzo
Via Rivalta
Ferrovia Torino - Modane
Polo Nord
Corso Lione
Via Arbe
Via Veglia
Casermette
Via Monfalcone
Corso Siracusa
Via Bassano
Via Osoppo
Via Ada Negri
Via Gorizia
Corso Adriatico
Via Tripoli
Via Graglia
Via Pomaro
Via Elba
Via Alfiano
Via Caprera
Via Ricaldone
Corso Enrico De Nicola
Città Giardino
Via Guido Reni
Corso Sebastopoli
Via Baltimora
Via Castelgomberto
Via Filadelfia
Via Barletta
Via Rovereto
Via Bistagno
Via Mombasiglio
Via Mombarcaro
Via Bene Vagienna
Via Gradisca
Via Giovanni Emanuel
Corso Orbassano
Corso Monte Lungo
Parco Cavalieri di Vittorio Veneto
Piazza d'Armi
Caserma Vittorio Dabormida
Via Lima
Via Giacomo Balla
Rugliasco
Via Lesna
Torino
P

Casa della Vittoria

Cit Turin
Borgata Lesna
San Paolo
Cenisia
Pozzo Strada

La Circoscrizione 3 comprende i quartieri ovest della città - Cit Turin, Borgata Lesna, San Paolo, Cenisia, Pozzo Strada. Si estende su una area di circa nove chilometri quadrati, che si svilupparono gradualmente a partire dalla fine del XIX sec. Caratterizzata fino all'Ottocento da un assetto territoriale prettamente agricolo, la zona conobbe nel secolo successivo un forte sviluppo industriale.

Il quartiere si sviluppò alla fine del XIX secolo, ma gli insediamenti nella zona hanno origini ben più antiche, tanto che nei confini del quartiere sono stati ritrovati reperti di una necropoli d'età preromana.

Il quartiere Cit Turin situato a ovest centro città è da sempre considerato un elegante quartiere residenziale. La presenza di lussuosi palazzi d'epoca in liberty torinese di inizio Novecento, di uno dei più rinomati mercati (piazza Benefica) e di adiacenti vie commerciali di pregio, rendono questo quartiere uno dei più ricercati e prestigiosi. L'area, inoltre, è stata rivoluzionata dalla costruzione di più recenti strutture, quali il Palazzo di Giustizia, la linea metropolitana 1, il Grattacielo Intesa Sanpaolo, la parte occidentale della nuova Stazione ferroviaria di Torino Porta Susa, la nuova spina viaria di corso Inghilterra.

Il borgo San Paolo nacque nelle campagne sud-occidentali fuori dalle mura di Torino agli inizi dal XVII sec, inizialmente terre di proprietà dei facoltosi conti liguri Olivero.

Ex stabilimento Lancia

La struttura topografica del borgo fu decisa soltanto sul finire del XIX secolo, quando la zona, dal carattere prevalentemente rurale, si trasformò in zona industriale. Le attività artigianali e commerciali del borgo ruotavano intorno alla Piazza Sabotino e alla Chiesa di San Bernardino (in Via Dante Di Nanni, allora via Villafranca), eretta nel 1893 dall'architetto Giuseppe Gallo, in stile neogotico, per onorare il santo predicatore vissuto nel basso medioevo. Notevole fu l'influenza di Giolitti per il progetto della struttura urbana del quartiere: nel 1899, fu decisa una struttura viaria a forma di tela di ragno, in controtendenza con la tipica topografia a "scacchiera" (castrum o quadrilatero romano) della città. Il centro della "ragnatela" delle vie fu deciso dietro la chiesa di San Bernardino, in quella che diventerà presto la piazza-rotonda dedicata a Carlo e Mario Nicolis di Robilant.

Il nome del quartiere Cenìsia derivò dall'omonima strada, che proveniva dalla vicina Valle di Susa e dal valico del Moncenisio, verso l'ingresso in città attraverso la Porta Segusina. Essa percorreva il territorio dell'attuale quartiere, che acquisì una certa importanza a partire dal XVII secolo, per la presenza di varie cascine, una per tutte la Porporata, di proprietà dei marchesi di Sampeyre. Nel XVIII secolo, il quartiere fu poi teatro di battaglie con le truppe francesi, particolarmente nel 1704, quando ne fecero il punto nevralgico del loro assedio. Qui, l'esercito francese intercettava i rifornimenti che provenivano da Susa. Due anni dopo, con la vittoria su Luigi XIV, i Sa-

voia riconquistarono i territori, facendo oltre seicento prigionieri.

Il quartiere Cenìsia si popolò soprattutto durante gli anni dell'industria, contemporaneamente agli adiacenti quartieri.

Ne seguì una straordinaria crescita demografica e urbanistica del quartiere, formando un'unica area ad alta densità industriale ed operaia. A partire dagli anni ottanta, la vocazione industriale della città iniziò a venire meno, e con essa i maggiori stabilimenti abbandonarono il quartiere. Nel corso degli anni novanta, buona parte delle strutture abbandonate furono valorizzate da un recupero architettonico, finalizzato ad ospitare uffici pubblici, come il primissimo stabilimento della Lancia (1911, in stile liberty), più la struttura bonariamente chiamata del Lingottino (in quanto simile al Lingotto, storico edificio industriale della FIAT), ex FIP - Fabbrica Italiana Pianoforti, poi diventata sede tributaria.

Pozzo Strada è uno dei quartieri più apprezzati dai Torinesi, per la sua tranquillità e vivibilità. Il suo nome deriva dal termine latino Puteum Stratae. La dicitura compare in un documento del 930. Dove si descrive la presenza di un pozzo nella zona occidentale della Città, lungo la strada di Francia, frequentata dai pellegrini in viaggio verso Roma.

Verso la fine del XII secolo, nello stessa zona nacque la chiesa di Pozzo Strada, la Natività di Maria Vergine, in via Bardonecchia 157 a Torino. Dove vi furono ritrovati almeno due pozzi a conferma della validità del nome.

Proprio nel Dopoguerra il quartiere attrvarsa un forte sviluppo urbanistico. Torino si espanse verso nord-ovest seguendo proprio corso Monginevro, lungo il quale, come conseguenza, nacquero numerose industrie. Nel XX sec il rione Pozzo Strada si unì praticamente con l'adiacente Borgo San Paolo, a formare un unico borgo industriale, con la nascita di fabbriche come la Lancia, la Bertone, la Viberti, e molte altre. Tali grandi aree industriali, progressivamente dismesse dagli anni '70 del novecento, sono state sostituite da edifici residenziali e commerciali che hanno mutato profondamente il volto del quartiere.

Cit Turin, Borgata Lesna, San Paolo, Cenisia, Pozzo Strada

District 3 includes the western districts of the city-Cit Turin, Borgata Lesna, San Paolo, Cenisia, and Pozzo Strada. It covers an area of about nine square kilometers, which gradually developed from the late 19th century onward. Characterized until the 19th century by a purely agricultural land use, the area experienced strong industrial development in the following century.

The neighborhood was developed at the end of the 19th century, but settlements in the area have much older origins, so much so that artifacts from a pre-Roman necropolis have been found within the boundaries of the neighborhood.

The Cit Turin district located west of the city center has always been considered an elegant residential neighborhood. The presence of luxurious period buildings in early twentieth-century Turin Art Nouveau, one of the most renowned markets (Piazza Benefica) and adjacent fine shopping streets make this neighborhood one of the most sought-after and prestigious. The area, moreover, has been revolutionized by the construction of more recent structures, such as the Palace of Justice, the subway line 1, the Intesa Sanpaolo Skyscraper, the western part of the new Porta Susa railway station in Turin, and the new road spine of Corso Inghilterra.

Borgo San Paolo was born in the southwestern countryside outside the walls of Turin in the early 17th century, initially lands owned by the wealthy Ligurian Counts Olivero.

The topographical structure of the borough was not decided until the late 19th century, when the area, with its predominantly rural character, was transformed into an industrial zone. The village's artisan and commercial activities revolved around the Piazza Sabotino and the Church of San Bernardino (at Via Dante Di Nanni, then Via Villafranca), erected in 1893 by architect Giuseppe Gallo in the neo-Gothic style to honor the holy preacher who lived in the late Middle Ages. Giolitti's influence was notable for the design of the urban structure of the neighborhood: in 1899, a spider's web-shaped street structure was decided upon, in contrast to the typical "checkerboard" (castrum or Roman quadrilateral) topography of the city. The center of the "spider's web" of streets was decided behind the church of San Bernardino, in what would soon become the square-roundabout dedicated to Carlo and Mario Nicolis di Robilant.

The name of the Cenìsia district derived from the road of the same name, which came from the nearby Susa Valley and the Moncenisio Pass, toward the entrance to the city through the Segusina Gate. It ran through the territory of the present district, which acquired a certain importance starting in the 17th century, due to the presence of several farmsteads, one for all the Porporata, owned by the marquises of Sampeyre. In the 18th century, the neighborhood was then the scene of battles with French troops, particularly in 1704, when they made it the focal point of their siege. Here, the French army intercepted supplies coming from Susa. Two years later, with their victory over Louis XIV, the Savoy reconquered the territories, taking over six hundred prisoners.

The Cenìsia district became populated especially during the industrial years, at the same time as the adjacent neighborhoods.

An extraordinary demographic and urban growth of the neighborhood ensued, forming a single area of high industrial and working-class density. Beginning in the 1980s, the city's industrial vocation began to fade, and with it the major factories abandoned the neighborhood. During the 1990s, much of the abandoned structures were enhanced by architectural rehabilitation, aimed at housing public offices, such as the very first Lancia plant (1911, in Art Nouveau style), plus the structure good-naturedly called the Lingottino (as it was similar to the Lingotto, FIAT's historic industrial building), formerly FIP - Fabbrica Italiana Pianoforti, later to become a tax office.

Pozzo Strada is one of the most popular neighborhoods among Torinese for its tranquility and livability. Its name comes from the Latin term Puteum Stratae. The wording appears in a document from 930. Where it describes the presence of a well in the western part of the City, along the road to France, frequented by pilgrims on their way to Rome.

Toward the end of the 12th century, the church of Pozzo Strada, the Nativity of the Virgin Mary, at 157 Bardonecchia Street in Turin, Italy, was born in the same area. Where at least two wells were found there, confirming the validity of the name.

Just after the war, the neighborhood attracted strong urban development. Turin expanded toward the northwest following Corso Monginevro itself, along which, as a consequence, numerous industries sprang up. In the 20th century the Pozzo Strada district practically joined with the adjacent Borgo San Paolo to form a single industrial suburb, with the birth of factories such as Lancia, Bertone, Viberti, and many others. These large industrial areas, which have been gradually decommissioned since the 1970s, have been replaced by residential and commercial buildings that have profoundly changed the face of the neighborhood.

Chiesa di Gesù adolescente

La chiesa di Gesù adolescente è un esempio di architettura eclettica, progettata nel 1922 dall'architetto salesiano Giulio Valotti. Fa parte del grande oratorio salesiano San Paolo, complesso che comprende la casa della comunità religiosa, aule, uffici, cortili, campi sportivi e cineteatro, in attività del 1918.

Nel 1918 don Filippo Rinaldi e don Pietro Ricaldone, vicario e prefetto della Congregazione salesiana, rilevano la necessità di un nuovo oratorio nell'allora Borgo San Paolo, oggi Cenisia. Il terreno per la costruzione, su